ARPAE

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia

dell'Emilia - Romagna

*** * ***

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2017-5908 del 06/11/2017
Oggetto	Ditta INGRA BROZZI S.p.A., Via Boccaletta n. 4, Concordia sulla Secchia (Mo). AGGIORNAMENTO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2017-6091 del 03/11/2017
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno sei NOVEMBRE 2017 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **INGRA BROZZI S.P.A.**, INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI ELIMINAZIONE O RECUPERO DI CARCASSE E DI RESIDUI DI ANIMALI SITO IN VIA BOCCALETTA N. 4, CONCORDIA SULLA SECCHIA (MO).
(RIF. INT. N. 00152890208 / 130)
AGGIORNAMENTO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59";

richiamate altresì:
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la V^ circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";

premesso che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comme 1 lettera *l-ter.2* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) esistono i seguenti riferimenti normativi:
- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di maggio 2005, presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici,

gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";
- il BREF "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
- gli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
  1. "Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)";
  2. "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 131 del 27/03/2017** di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla Ditta Ingra Brozzi S.p.A., avente sede legale in Via Milano n.19 in comune di Viadana (Mn), località Cogozzo, in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di eliminazione e recupero di carcasse e residui animali sito in Via Boccaletta n. 4 in comune di Concordia sulla Secchia (Mo);

richiamata la **Determinazione n. 61 del 04/04/2014** di modifica non sostanziale dell'AIA sopra citata;

vista la nota trasmessa dalla Ditta il 05/09/2017, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 17465 del 05/09/2017, con la quale l'Azienda chiede che venga aggiornata l'indicazione della validità dell'autorizzazione alla luce delle nuove previsioni in materia di AIA introdotte dal D.Lgs. 46/2014;

richiamata la circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. 22295/Gab del 27/10/2014, "Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46", che al punto 3, lettera *d* riporta:
"d) sono prorogate le scadenze di legge delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) in vigore alla data del 11 aprile 2014 (di fatto la loro durata è raddoppiata). Peraltro spesso nei provvedimenti di AIA è riportata espressamente la prevista data di rinnovo, e pertanto la violazione di tale scadenza potrebbe essere considerata violazione di una condizione autorizzativa. Per tale motivo è opportuno che la ridefinizione della scadenza sia resa evidente da un carteggio tra gestore e autorità competente, anche in forma di lettera circolare, che confermi la applicazione della nuova disposizione di legge alla durata delle AIA vigenti, facendo salva la facoltà per l'autorità competente di avviare di sua iniziativa un riesame alla data di previsto rinnovo. Da tale carteggio, inoltre, dovrà risultare chiaramente come gestire la proroga, fino alla nuova scadenza, delle eventuali fidejussioni prestate quale condizione della efficacia dell'AIA."

dato atto che l'AIA vigente rilasciata ad Ingra Brozzi S.p.A. risulta in scadenza il 01/04/2018 ed ha quindi una durata prevista di 5 anni;

valutato che non vi sono motivi ostativi all'applicazione delle previsioni di legge e quindi al raddoppio della durata di validità dell'AIA, con proroga della scadenza al 01/04/2023;

dato atto che l'aggiornamento richiesto dalla Ditta si configura come adeguamento del provvedimento di AIA alle vigenti previsioni normative e ritenuto pertanto che non sia dovuto il versamento di alcuna spesa istruttoria;

visto inoltre l'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che stabilisce che "*fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli*", e ritenendo pertanto opportuno richiedere al gestore di **presentare una proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee**;

ritenendo infine opportuno precisare che la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera *m)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, presentata dalla Ditta in oggetto contestualmente all'invio del report annuale relativo all'anno 2014, dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai presidi di tutela di suolo e acque sotterranee;

ritenendo opportuno procedere al completo aggiornamento dell'atto autorizzativo, per motivi di chiarezza dello stesso, al fine di adeguare l'Autorizzazione alle nuove previsioni in materia di AIA introdotte dal D.Lgs. 46/2014, nonché alla nuova attribuzione di competenze definita dalla Legge Regionale n. 13/2015 sopra citata;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dott. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la dott.ssa Barbara Villani, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n.472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di aggiornare l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** rilasciata a Ingra Brozzi S.p.A., avente sede legale in comune di Viadana (Mn), località Cogozzo, Via Milano n. 19, in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di eliminazione e recupero di carcasse e di residui di animali, sita in Via Boccaletta n. 4 in comune di Concordia sulla Secchia (Mo);

- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di eliminazione e recupero di carcasse e di residui di animali (punto 6.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima di trattamento di carcasse e residui di animali pari a **190 t/giorno**;
2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** i seguenti atti, già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n° 131 del 27/03/2013	Rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n° 61 del 04/04/2014	Modifica non sostanziale AIA

3. l'allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
10. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
11. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 01/04/2023**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

D e t e r m i n a i n o l t r e

- di stabilire che:

a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");

b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 “sospensione attività e gestione del fine vita dell’impianto” dell’Allegato I alla presente;

- di inviare copia del presente atto alla Ditta Ingra Brozzi S.p.A. e al Comune di Concordia sulla Secchia tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell’Unione dei Comuni Modenesi Area Nord;
- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data di efficacia del provvedimento stesso;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL FUNZIONARIO IPPC-AIA DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
dr. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.
da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. ..... fogli, è conforme all’originale firmato digitalmente.

Data ……..……. Firma ……..……..

ALLEGATO I – aggiornamento AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta INGRA BROZZI S.p.A.

- Rif. int. n. 00152890208 / 130
- sede legale in Via Milano n.19, comune di Viadana (Mn), località Cogozzo
- sede dell'installazione in Via Boccaletta n. 4, comune di Concordia sulla Secchia (Mo)
- attività di eliminazione o recupero di carcasse e residui animali con una capacità di trattamento di oltre 10 ton/giorno (punto 6.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Ingra Brozzi S.p.A.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerate accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'installazione di trattamento di residui di macellazione di Ingra Brozzi S.p.A. situata a Concordia sulla Secchia (Mo) è entrata in funzione nel 1983.

L'intero sito di insediamento copre una superficie totale di 61.833 m^2, di cui 3.848 m^2 coperti, 42.797 m^2 scoperti impermeabilizzati e 15.188 m^2 a verde.

La capacità massima di trattamento di carcasse e residui animali si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 10 t/giorno di riferimento (Allegato VIII alla Parte Seconda, § 6.5 al D.Lgs. 152/06).

Lo stabilimento confina con terreni ad uso agricolo; in base a quanto stabilito dal PSC del Comune di Concordia, l'area in cui è situata l'Azienda è classificata come "Ambiti specializzati per attività produttive" e come "Tessuti urbani produttivi consolidati".

La lavorazione avviene per n. 5 giorni alla settimana, mediamente per 52 settimane/anno.

La Provincia di Modena ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale per lo stabilimento in oggetto a Ingra Brozzi S.p.A. con l'**Atto Dirigenziale prot. n. 124130 del 29/10/2007**, poi sostituito con la **Determinazione n. 467 del 18/11/2011** di aggiornamento, a sua volta modificata con la **Determinazione n. 81 del 02/03/2012**.

L'AIA è stata rinnovata dalla Provincia di Modena con la **Determinazione n. 131 del 27/03/2013**, successivamente modificata con la **Determinazione n. 61 del 04/04/2014**.

In data 05/09/2017 il gestore ha trasmesso una nota con la quale chiede l'adeguamento dell'indicazione della scadenza dell'AIA alle previsioni del D.Lgs. 152/06 come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Il presente provvedimento si configura come adeguamento alle vigenti nuove previsioni normative, pertanto non è dovuto il versamento di alcuna spesa istruttoria.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Inquadramento territoriale

Il territorio in cui si colloca l'Azienda è situato nella parte nord-occidentale della Provincia di Modena, vicino al confine con la provincia di Mantova, fuori dal centro abitato di Concordia sulla Secchia, in una zona lontana da altri insediamenti produttivi e agglomerati urbani.
Si tratta di una zona a vocazione prevalentemente agricola, caratterizzata da un utilizzo del suolo principalmente a seminativo. Sono comunque presenti anche la frutticoltura e la viticoltura.
L'insediamento è collocato su un'area di pianura coperta da depositi alluvionali, nelle vicinanze non sono presenti infrastrutture stradali di grande comunicazione, né ferroviarie.

Inquadramento meteo-climatico dell'area

Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Inverni particolarmente rigidi si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa.
Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, una attenuazione della ventosità ed un incremento della umidità relativa.

Dal 2001 al 2012 le precipitazioni annue misurate nelle stazioni meteorologiche dell'area della pianura settentrionale sono variate tra i 404 mm del 2007 (anno più secco) e i 843 mm del 2010 (anno più piovoso). Nel 2012 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di aprile, settembre e novembre, con più di 100 mm di pioggia (dato estratto dalla stazione meteo ubicata nel comune di Mirandola); i mesi più secchi sono risultati febbraio e marzo. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM per il comune di Concordia risulta di 679 mm, contro i 743 mm del comune di Modena.

La temperatura media annuale nel 2012 (dato estratto dalla stazione meteo ubicata nel comune di Mirandola) è risultata di 13,3°C, contro un valore di 13,2°C riferito al periodo 2005-2012 e ad una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM per il comune di

Concordia di 14,4°C. Nel 2012 è stata registrata una temperatura massima oraria di 38,4°C e una minima di -16,4°C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

L'anno 2011 si è chiuso con un ultimo bimestre (novembre e dicembre) decisamente negativo per i livelli di qualità dell'aria. La situazione meteorologica, comune su tutta l'area padana, caratterizzata da una lunga fase di stabilità atmosferica, ha determinato condizioni di stagnazione delle masse d'aria al suolo comportando un inevitabile accumulo degli inquinanti. Nel 2011 si assiste quindi ad un numero complessivo di superamenti in aumento rispetto al biennio precedente.
Tale andamento si è verificato in tutto il territorio dell'Emilia Romagna.
I superamenti di polveri PM10 rimangono comunque significativamente inferiori a quanto registrato nel triennio 2006-2008, rispetto al quale si conferma una diminuzione delle giornate di superamento del valore limite giornaliero di 50 $\mu g/m^3$, in media attorno al 20%.
Nel 2011, il limite giornaliero è stato comunque superato nella stazione fissa della rete di monitoraggio della qualità dell'aria presente nell'area di pianura settentrionale, collocata alla periferia di Carpi (stazione di Fondo SubUrbano) per 86 giorni, contro i 35 previsti dalla normativa (D.L. n. 155 del 13/08/2010).
Per quanto riguarda il biossido di azoto, in questa stazione le concentrazioni medie annuali sono risultate pari al limite normativo (40 $\mu g/m^3$). Tale inquinante viene monitorato anche nella stazione in località Gavello (comune di Mirandola) che, essendo posizionata in zona rurale, ha registrato una concentrazione media annua molto al di sotto del limite e pari a 14 $\mu g/m^3$.
La campagna di monitoraggio eseguita dal 10/05/2010 al 03/06/2010 nel centro di Concordia (mezzo mobile ubicato in piazza Roma, posta in angolo tra via Carducci e viale Dante) ha messo in evidenza, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo nelle stazioni fisse, il probabile non rispetto del numero di superamenti di PM10.
Questa criticità è stata evidenziata dalle cartografie tematiche riportate nei fogli "annex to form" degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011, che classificano il comune di Concordia come area di superamento dei valori limite per i PM10.
Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del valore bersaglio e dell'obiettivo a lungo termine fissato dalla normativa per la salute umana (D.L. n. 155 del 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie

La rete idrografica superficiale del comune di Concordia sulla Secchia è gestita dal Consorzio di Bonifica Emilia Centrale ed è caratterizzata dalla presenza del fiume Secchia, che attraversa il territorio in direzione sud-nord, nel lato occidentale, oltre che da una serie di canali e fossi minori, più o meno interconnessi, i cui percorsi sono il prodotto di modificazioni sia artificiali che naturali, a diversa funzione, utilizzati sia a scopo puramente irriguo, che ad uso promiscuo, attraverso un sistema di paratie, che adduce acqua su tutto il territorio comunale.
La configurazione attuale della rete di scolo rilevata nella zona d'ambito d'influenza è rappresentata da alcuni segmenti principali, tra cui si ricordano il Collettore delle Acque Basse Modenesi, il cavo Lama e più a nord il Collettore delle Acque Basse Reggiane.
Durante la stagione estiva, tutta la rete di irrigazione ed in parte quella minore di scolo viene alimentata dalle acque dal Po tramite gli impianti di sollevamento.

La qualità dei corpi idrici artificiali, sia per la conformazione morfologica che non favorisce la riossigenazione e l'autodepurazione, che per l'utilizzo "misto" della risorsa, presentano qualità tendenzialmente scadenti.
Le stazioni più rappresentative dell'areale oggetto di indagine che appartengono alla rete di monitoraggio Regionale sono collocate in chiusura di bacino sia sul cavo Parmigiana-Moglia che sul fiume Secchia, in località Bondanello. Lo stato qualitativo di entrambi i corpi idrici risulta in classe buona per l'anno 2011, segnando un notevole miglioramento rispetto all'anno precedente, in cui la qualità del cavo Parmigiana-Moglia risultava scadente e quella del fiume Secchia sufficiente.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

Il territorio di Concordia appartiene idrogeologicamente alla pianura alluvionale padana, caratterizzata dall'assenza di ghiaie e dominanza di depositi fini. I depositi di pianura alluvionale padana si sviluppano nel settore centrale della pianura e seguono l'andamento est-ovest dell'attuale corso del Fiume Po. Verso est fanno transizione ai sistemi del delta padano, che a loro volta si estendono fino al settore della piana costiera adriatica. La distinzione dei sistemi padani rispetto a quelli appenninici si basa sul fatto che i corpi sabbiosi di origine padana sono molto più abbondanti e più spessi di quelli appenninici ed hanno una maggiore continuità laterale, a scala delle decine di chilometri.
All'interno di questa unità sono riconoscibili alternanze cicliche lungo la verticale, organizzate al loro interno nel modo seguente:

- la base risulta spessa mediamente una decina di metri, è costituita da limi-argillosi, a cui sono associati nelle zone più orientali della regione depositi lagunari e costieri;
- la porzione intermedia, di spessore decametrico, con continuità laterale di decine di chilometri, è composta da depositi limoso-sabbiosi spesso alternati a depositi sabbiosi;
- la parte sommatale, anch'essa di spessore decametrico, con continuità laterale di decine di chilometri, è caratterizzata dalla presenza di depositi sabbiosi.

Localmente, in particolare nelle zone di alto strutturale interne al bacino, lo spessore di depositi grossolani può arrivare a costituire la quasi totalità dello spessore dell'unità.

Nonostante complessivamente vi sia una elevata percentuale di depositi sabbioso-grossolani, la circolazione idrica all'interno di questi depositi è complessivamente ridotta. Gli scambi fiume-falda sono possibili solamente con gli acquiferi meno profondi (A1), mentre in quelli sottostanti il flusso avviene in modo francamente compartimentato, in condizioni quindi confinate. I valori medi di gradiente idraulico sono quindi pari a circa lo 0,2-0,3‰.
Il complesso idrogeologico della piana alluvionale padana si mostra come un contenitore idrico di acqua a qualità non idonea dal punto di vista qualitativo all'uso potabile, con progressivo peggioramento dalle parti occidentali verso le parti orientali della piana padana.
Sono molti i parametri di origine naturale che si riscontrano in tale ambito:

- ferro, manganese, boro, fluoro e azoto ammoniacale presentano valori molto elevati;
- l'arsenico è presente in quantità non elevate, inferiori a 10 µg/l, e spesso non è rilevabile.

Le acque contenute sono quindi definibili come stato chimico particolare, anche se localmente può verificarsi una qualità scadente. Nelle parti più prossime al Po, lo stretto rapporto di alimentazione da fiume a falda fornisce una consistente diluizione delle acque per alcuni parametri, quali azoto ammoniacale, boro e fluoro. Un ulteriore elemento di scadimento della qualità degli acquiferi padani è legato ai flussi di acque salate o salmastre di origine naturale provenienti dal substrato dell'acquifero attraverso faglie e fratture. Ciò avviene nelle zone di culminazione degli alti strutturali interni al bacino padano, permettendo la risalita di acque ricche in cloruri e solfati sino a poche decine di metri dal piano campagna. In questo contesto, la pressione antropica in termini di eccessivo prelievo può accentuare il normale processo di scadimento della qualità delle acque.

Dalla struttura geologica ed idrogeologica della falda, il sito in esame presenta una bassa vulnerabilità degli acquiferi.

Le caratteristiche qualitative delle acque presentano valori di conducibilità di 1.200-1.300 µS/cm, con valori di durezza prossimi ai 50 °F. Elevate risultano le concentrazioni di solfati e cloruri (rispettivamente >100 e 120 mg/l), coerenti con la risalita di acque salmastre provenienti dal substrato dell'acquifero. In relazione alle caratteristiche ossido-riduttive della falda, risulta rilevante la presenza di ferro (> 4.000 µg/l), manganese (> 500 µg/l) e boro (300 µg/l). Le sostanze azotate risultano presenti nella forma ridotta, con concentrazioni di ammoniaca tra 1 e 2 mg/l.

Rumore

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, la ditta in esame si trova in un'area classificata dal comune nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (approvata con D.C.C. n. 24 del 20/04/2009) in classe V. Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come area prevalentemente industriale, con scarsità di abitazioni. I limiti di immissione assoluta di rumore per tale classe sono stabiliti in 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

Le aree limitrofe, in tutte le direzioni rispetto all'azienda in esame, risultano di classe III, costituita essenzialmente da zona rurale, con presenza di abitazioni sparse.

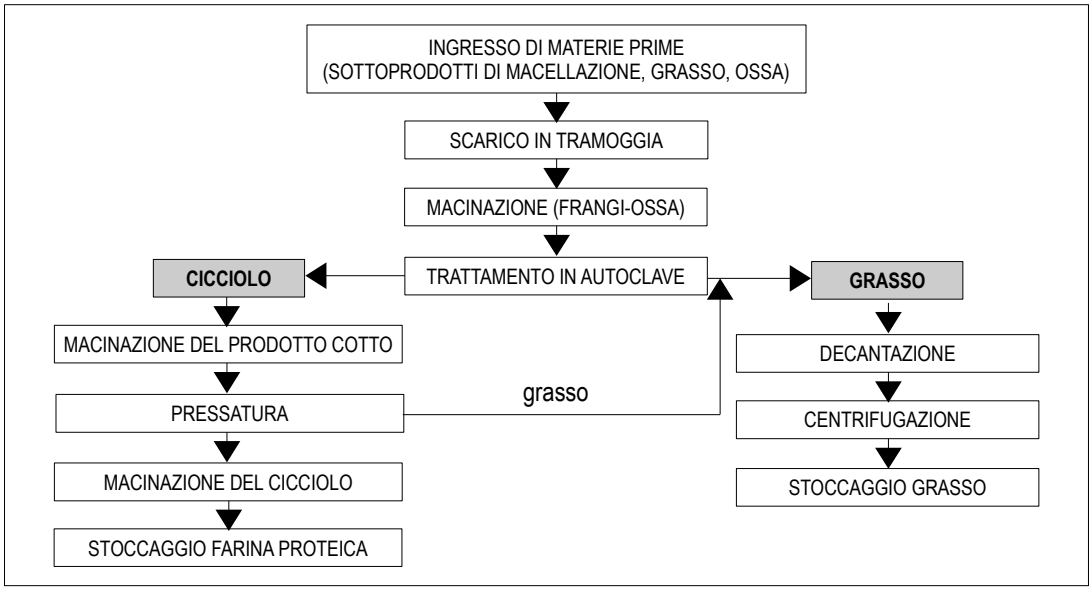
C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

La Ditta Ingra Brozzi S.p.A. si occupa della trasformazione di residui di macellazione per la produzione di farine proteiche e grassi zootecnici.

L'AIA è richiesta per una capacità massima di trattamento pari a **190 t/giorno** considerando un'operatività indicativa di riferimento di 260 giorni/anno (pari a **49.400 t/anno** di sottoprodotti di origine animale trattati, corrispondenti a una capacità massima di produzione di **13.000 t/anno** di farine di origine animale e **14.000 t/anno** di grasso).

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti.

Nella figura sotto riportata è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'installazione in esame.



Si tratta di un tipico ciclo di trattamento di residui di macellazione, le cui fasi sono descritte nelle BAT di riferimento; se ne riporta pertanto solo una breve sintesi illustrativa.

Approvvigionamento di materia prima

La materia prima arriva in stabilimento tramite automezzi scarrabili e tutti i movimenti in entrata sono registrati su un apposito registro; il programma di approvvigionamento viene pianificato mediante contatto diretto con i fornitori.

Scarico della materia prima

La materia prima in ingresso viene stoccata nella zona "sporca" e scaricata in tramogge a monte della linea di produzione, con una rotazione che tiene conto della data di arrivo e della tipologia di prodotto.

Macinazione tramite frangi-ossa

La materia prima è sottoposta a trattamento di macinazione mediante frangi-ossa, per ottenere una pezzatura inferiore a 50 mm; il personale coinvolto nelle operazioni di scarico provvede alla supervisione e al controllo della macinazione, che viene eseguita e registrata secondo una procedura interna.

All'interno dello stabilimento è presente n. 1 frangiossa con deferrizzatore.

Trattamento in autoclave

La cottura in autoclave consente la separazione fisica del grasso e del cicciolo.

Viene effettuata in modo discontinuo in autoclavi riscaldate a vapore ad iniezione (3 BAR), con una temperatura massima di esercizio di 150 °C e per una durata non inferiore a 20 minuti.

Dalla modalità di esecuzione della cottura dipendono la qualità finale dei prodotti e l'efficacia di abbattimento della contaminazione microbica presente nella materia prima; le variabili di riferimento (temperatura, pressione e tempi di cottura) sono monitorate e registrate in continuo dalle apparecchiature di reparto mediante sonde poste all'interno delle autoclavi.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 3 autoclavi da 180 qli ciascuna.

Linea di produzione di farine proteiche

A. MACINAZIONE DEL PRODOTTO COTTO E PRESSATURA DEL CICCIOLO

Il cicciolo sgocciolato in uscita dalle autoclavi, contenente una discreta quantità di grasso, viene frantumato e condotto, tramite un sistema di coclee, nella zona presse, dove viene compresso meccanicamente allo scopo di estrarre la parte di grasso residuo e di ottenere così un prodotto ad alta concentrazione proteica.

Le presse sono dotate di dispositivi per il controllo della pressione e della quantità di materiale in ingresso; un operatore verifica la consistenza del cicciolo di risulta e controlla i parametri operativi delle presse, provvedendo alla pulizia delle condotte del sistema di trasferimento pneumatico del cicciolo verso il successivo reparto mulino.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 3 presse

B. STOCCAGGIO DEL CICCIOLO PRESSATO E MACINAZIONE DEL CICCIOLO

Per mezzo di un sistema di trasporto pneumatico, il cicciolo pressato passa al reparto mulino, dove viene stoccato in silos appositi e dedicati.

Il cicciolo non è commercializzato tal quale, ma viene trasformato in farina proteica mediate macinazione con mulino a martelli, munito di griglie e vagli di diverse grandezze.

A valle della macinazione è posta una stazione dedicata al trattamento delle farine prodotte con additivi condizionanti, per la loro stabilizzazione microbiologica.

All'interno dello stabilimento è presente n. 1 mulino a martelli e n. 14 silos di stoccaggio cicciolo.

C. STOCCAGGIO DELLA FARINA PROTEICA

La farina prodotta è convogliata tramite un sistema di coclee verso silos dedicati, in attesa della commercializzazione tal quale (sfusa in cassoni con coperchio) o previo confezionamento in big bag.

All'interno del sito sono presenti n. 8 silos di stoccaggio della farina proteica.

Linea di produzione grassi

A. DECANTAZIONE E CENTRIFUGAZIONE

Il grasso risultante dal trattamento in autoclave e dalla pressatura del cicciolo viene stoccato in appositi decatantori e successivamente centrifugato per l'eliminazione delle impurità (residui di componenti proteiche e di ossa).

Il personale addetto alle centrifughe è lo stesso che controlla il funzionamento delle presse del cicciolo e provvede a monitorare i parametri di centrifugazione e a controllare gli standard qualitativi del grasso.

B. STOCCAGGIO DEL GRASSO E SEDIMENTAZIONE

Il grasso centrifugato, in base alla qualità e all'origine, viene stoccato in serbatoi di sedimentazione primaria e carico.

I serbatoi di carico e scarico esterni sono coibentati e dotati di termometro per il controllo della temperatura da parte del personale addetto.

Al termine di ogni settimana, il grasso invenduto, se necessario, viene trasferito in serbatoi di stoccaggio e sedimentazione secondaria.

Tutti i movimenti di uscita vengono registrati in un registro apposito.

Nel sito sono presenti n. 8 serbatoi di sedimentazione primaria e carico e n. 4 serbatoi di stoccaggio e sedimentazione secondaria, tutti collocati in area cortiliva.

L'Azienda ritira anche sottoprodotti di origine animale di categoria 3 (grasso e ossa bovine) che vengono poi trasferiti/venduti senza subire alcuna lavorazione.

Sono presenti nel sito e rilevanti, a servizio delle attività di cui sopra:

- un impianto di depurazione biologica per il trattamento di acque reflue industriali e domestiche;
- un impianto di trattamento fanghi, in grado di pressare i fanghi derivanti dal depuratore biologico per ridurne il volume e il contenuto di acqua;
- un sistema di abbattimento fumi ed odori, costituito da un bioscrubber ad acqua a cui viene convogliata l'aria proveniente dai reparti produttivi odorigeni e che, attraverso l'azione di microrganismi aerobici, ossida e degrada le sostanze odorigene prodotte;
- un impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa (costituito da resine con cloruro di sodio), per il trattamento preventivo delle acque prelevate da acquedotto o pozzo destinate alla produzione di vapore;
- dispositivi per il lavaggio e la disinfezione mediante vapore delle macchine e delle attrezzature;
- un reparto manutenzioni, in cui operano manutentori meccanici ed elettrici per garantire la costante efficienza degli impianti;
- due caldaie da circa 7 MW cadauna, per la produzione di vapore per il ciclo produttivo, alimentate da gas metano e dalle componenti non condensate delle fumane derivanti dalle autoclavi;
- n. 3 celle frigorifere, collocate nello stabile in cui si trovano le buche di scarico delle materie prime, utilizzate per la conservazione dei sottoprodotti di origine animale nel caso in cui non sia possibile provvedere alla loro lavorazione entro 24 ore e quindi sia necessario garantirne la conservazione ad una temperatura compresa tra 0 e 5 °C, come previsto dalle norme veterinarie. L'Azienda dichiara che normalmente la lavorazione viene effettuata entro 24 ore e quindi per la

maggior parte del tempo le celle risultano vuote o spente; inoltre, nei mesi invernali le temperature esterne permettono di mantenere il carico all'esterno senza utilizzare le celle, mentre nei fine settimana dei mesi caldi accade che una delle tre celle sia utilizzata per mantenere refrigerato un carico che non è stato possibile trattare prima del fermo impianto. Il funzionamento contemporaneo di più celle è invece limitato agli eventi festivi più lunghi, anche se comunque il gestore cerca di evitare di far entrare materiale in prossimità dei fermi produttivi, per evitare lo stazionamento del materiale per più di 24 ore.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associata, per l'installazione in esame, principalmente alle *emissioni convogliate* derivanti dagli impianti di aspirazione a servizio dei macchinari/attrezzature presenti nei vari reparti; in particolare, i punti di emissione presenti in stabilimento sono:

- **E3** ed **E4**, ciascuno a servizio di una delle caldaie per la produzione di vapore, a cui sono inviate anche le componenti non condensate dei vapori derivanti dalla fase di cottura: infatti, gli sfiati in pressione dei cuocitori sono convogliati, insieme alle altre fumane di cottura, a condensatori, dai quali i vapori condensati confluiscono all'impianto di depurazione delle acque di processo, mentre le sostanze odorigene insolute sono aspirate e termodistrutte nelle caldaie;
- **E11**, a servizio di operazioni di carico-scarico della materia prima, presse, centrifughe, trasporto pneumatico e macinazione e a cui viene convogliato anche l'esubero di aria comburente che le caldaie non sono in grado di trattare termicamente.

All'emissione E11 sono associati diversi impianti di abbattimento:

- un filtro a maniche a presidio del trasporto pneumatico delle farine;
- un filtro a maniche a presidio della macinazione;
- un **bioscrubber** per il contenimento degli odori, il cui circuito acqua è integrato regolarmente con sospensioni di fanghi attivi provenienti dalla vasca di accumulo del depuratore delle acque reflue, mentre l'eccedenza di acqua e fanghi che si forma viene inviata nuovamente al depuratore biologico aziendale attraverso il circuito sgrassatore-vasche di accumulo-depuratore biologico.

Il condotto di espulsione del bioscrubber è collegato (tramite una tubazione lunga circa 300 m) alla vasca dell'impianto di depurazione aziendale adibita allo stoccaggio della soluzione di abbattimento circolante nel bioscrubber stesso: nell'ultimo tratto di tale tubazione viene scaricata (tramite condotta di allacciamento alla fognatura delle acque nere) la quota di condensa formatasi lungo il percorso, mentre la fase gassosa viene fatta gorgogliare, ad una profondità di circa 40 cm, nella vasca di alimentazione del bioscrubber, alimentata con acqua depurata e fanghi attivi prelevati in uscita dal sedimentatore.
Il gestore dichiara che questo sistema permette l'abbattimento degli aeriformi odorigeni provenienti dall'ambiente di lavoro e dalle lavorazioni, prima mediante il bioscrubber e poi tramite un sistema di finissaggio legato allo stesso principio di depurazione biologica a fanghi attivi.
Inoltre, l'Azienda afferma che affogare nella vasca i vapori e le nebbie acquose in uscita dal bioscrubber permette di ridurre notevolmente l'impatto odorigeno presso i recettori sensibili situati nei dintorni dello stabilimento, in quanto la percentuale di aeriforme residua a seguito della condensazione viene ulteriormente trattata e fatta gorgogliare in una vasca a livello del terreno.

In riferimento al punto di emissione E11, in sede di report relativo all'anno 2009, il gestore ha dichiarato di aver rilevato un calo della portata, motivato dal fatto che una parte significativa dei

vapori derivanti dalla produzione (insieme alle altre fumane di cottura) viene convogliata ai condensatori, da cui i vapori condensati sono inviati al depuratore delle acque reflue.

Per quanto riguarda, invece, il trattamento dei non condensati nelle caldaie di produzione di vapore, l'ingresso degli stessi nel bruciatore sotto forma di miscuglio comburente è regolato da una valvola elettropneumatica pilotata direttamente da una sonda di temperatura, che consente l'ingresso solo se la temperatura di fine focolare è superiore a 600 °C, in modo tale da garantire la corretta combustione dei non condensati; l'apertura della valvola è evidenziata da un indicatore luminoso.
Le caldaie sono dotate di un sistema di registrazione in continuo di tipo digitale (che ha sostituito nel 2015 il precedente sistema di registrazione cartacea) della temperatura d'esercizio nelle camere di combustione; inoltre, il gestore ha introdotto un marker sulle registrazioni, che segnala i momenti di apertura e chiusura della valvola elettropneumatica.

Gli inquinanti principali generati dall'attività di Ingra Brozzi S.p.A. sono materiale particellare, ossidi di zolfo, ossidi di azoto, ammoniaca, COV, sostanze odorigene, solfuri e aldeidi.

Esistono anche *emissioni diffuse di natura gassosa* (contenenti aldeidi e solfuri), corrispondenti a:
◦ gli effluenti gassosi che sfuggono all'aspirazione da parte del bioscrubber,
◦ una fuoriuscita di vapore acqueo alla quota del piano di calpestio, in corrispondenza della cisterna interrata di raccolta delle condense di vapore utilizzate per il riscaldamento delle cisterne di stoccaggio del grasso.

Negli anni scorsi l'Azienda ha realizzato una serie di interventi per ottimizzare la captazione delle emissioni diffuse rilasciate nelle diverse fasi del processo produttivo, consistenti in:
- sostituzione delle singole cappe poste sui punti di scarico autoclave con un'unica struttura aspirante, che copre l'intera area di ribaltamento del materiale cotto e la sottostante zona di colatura;
- tamponamento, mediante pannelli scorrevoli, della zona di colatura per incrementare l'efficienza dell'impianto di aspirazione.

Per quanto riguarda la **possibile diffusione di sostanze odorigene dall'impianto di depurazione biologico presente in stabilimento**, in riferimento alle indicazioni della DGR 995/2012, il gestore precisa che:
▪ il fango nastropressato è ridotto al 10/15% del volume iniziale ed ha un basso residuo di acqua (circa il 20%);
▪ il fango raccolto nell'apposito cassone è già stabile e non presenta alcun odore;
▪ la copertura del cassone potrebbe attivare processi fermentativi e impedire l'ulteriore asciugatura dei fanghi.

Non esistono, invece, *emissioni diffuse di natura polverulenta*: infatti, dalla fase di produzione delle farine proteiche non derivano quantitativi significativi di polveri, in quanto le farine presentano ancora un alto contenuto di grasso e hanno una granulometria relativamente grossolana, per cui la loro movimentazione non dà origine a polveri diffuse; inoltre, il trasporto per il confezionamento avviene mediante un sistema pneumatico chiuso, con trattamento dell'aria (caratterizzata dalla presenza di sostanze odorigene) nel bioscrubber. Infine, il carico della farina avviene in un capannone chiuso.

Non sono presenti nemmeno *emissioni fuggitive*.

In riferimento al traffico indotto dalle attività aziendali nella zona in esame, l'approvvigionamento della materia prima comporta il transito di circa 15/20 autocarri al giorno, in entrata e in uscita; i macelli di provenienza dei residui di macellazione si trovano principalmente in Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Trentino.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Le **acque reflue industriali** prodotte dall'attività dello stabilimento sono convogliate in acque superficiali (fosso di guardia del Cavetto S. Giovanni, confluente poi nel Cavo Lama) tramite un unico punto di scarico (**S1**), previo trattamento in ***impianto di depurazione biologica a fanghi attivi*** e passaggio in un ulteriore ***filtro a tela*** (installato dall'Azienda nel corso del 2015).

Anche le **acque reflue domestiche** vengono trattate insieme alle acque reflue di processo, previo passaggio in ***fossa biologica***, e confluiscono quindi allo stesso scarico **S1**.

Il gestore sottopone le acque reflue ad analisi periodiche:

- analisi a cadenza giornaliera sulle acque di scarico per quanto riguarda *temperatura*, *aspetto*, *azoto nitrico*, *azoto nitroso* e "*sedimentazione dei fanghi in vasca di ossidazione*";
- analisi a cadenza settimanale a monte del depuratore e in corrispondenza dello scarico S1 per quanto riguarda *pH*, *odore*, *azoto ammoniacale*, *azoto nitrico*, *azoto nitroso* e *COD*.

Inoltre, il gestore effettua controlli visivi giornalieri sul sistema di depurazione, annotandoli su apposito registro.

Esistono poi 5 punti di scarico (**A**, **C**, **D**, **E** ed **F**) di **acque meteoriche da piazzale e pluviali** in acque superficiali (Cavetto S. Giovanni).

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo presso lo stabilimento è finalizzato principalmente alla produzione di vapore (per la cottura in autoclave, il riscaldamento dei serbatoi di stoccaggio grasso, il funzionamento delle presse e di altre strutture impiantistiche) e ai lavaggi dei macchinari e degli ambienti di lavoro, oltre che dei mezzi di trasporto; un ulteriore consumo di limitata entità è dovuto agli usi civili e all'irrigazione.

Il prelievo dell'acqua ad uso produttivo (sia per la produzione di vapore, che per gli altri usi industriali) avviene in parte da **acquedotto** e in parte da **n. 1 pozzo**, secondo quanto previsto dalla concessione di derivazione di acqua pubblica dalle falde sotterranee (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena), per un massimo di **80.000 m^3/anno** (concessione scaduta il 31/12/2015, per la quale il gestore ha regolarmente presentato domanda di rinnovo il 06/10/2015).
L'acqua destinata alla produzione di vapore viene preventivamente trattata da un ***impianto di demineralizzazione***.

Esistono poi un prelievo da **acquedotto** ad uso domestico e un prelievo da **n. 2 pozzi** ad uso civile, antincendio e per irrigazione.

L'Azienda effettua un parziale riutilizzo di acque tecnologiche, in particolare:

- le acque di condensa derivanti dalle caldaie vengono reimmesse nell'alimentazione delle stesse,
- le acque di condensa recuperate dal circuito di riscaldamento delle cisterne di stoccaggio del grasso sono riutilizzate per i lavaggi della centrifuga dei grassi.

I volumi idrici in ingresso sono misurati mediante appositi contatori, in particolare:

- contatore per i prelievi da acquedotto a servizio dei generatori di vapore e del lavaggio capannoni,
- contatore per i prelievi da pozzo per lo stabilimento e a servizio dei generatori di vapore,
- contatore per i prelievi da acquedotto a servizio dell'abitazione del custode e degli uffici,
- contatore per i prelievi da pozzo per il circuito antincendio e l'irrigazione,
- un secondo contatore per i prelievi da pozzo per l'irrigazione.

Esistono inoltre:

- n. 2 contatori dedicati alla misura del volume degli scarichi di acque reflue, posti rispettivamente all'ingresso e all'uscita del depuratore biologico,
- un contatore per la misura dei volumi di acque di condensa derivanti dalle caldaie e destinate al riutilizzo.

I dati del bilancio idrico ad uso produttivo registrati negli anni 2012, 2013, 2014, 2015 e 2016 sono riportati nella seguente tabella:

PARAMETRO	2012	2013	2014	2015	2016
Prelievo da pozzo ad uso industriale (m^3)	64.444	75.655	53.661	35.503	42.145
Prelievo da acquedotto ad uso industriale (m^3)	3.194	549	144	152	178
Acque tecnologiche riutilizzate internamente (m^3)	25.748	23.660	21.415	23.346	26.337
Fabbisogno idrico totale ad uso produttivo (m^3)	***93.386***	***99.864***	***75.220***	***59.001***	***68.660***
Acque reflue industriali in ingresso al depuratore (m^3)	*27.171*	*31.735*	*30.842*	*32.026*	*32.650*
Acque reflue industriali scaricate dal depuratore (m^3)	*25.881*	*31.276*	*29.226*	*27.019*	*29.754*

Gli aspetti salienti, dal punto di vista ambientale, di questo bilancio idrico sono i seguenti:

- la condensa derivante dalla rete di distribuzione del vapore per il riscaldamento dei serbatoi di stoccaggio grassi in parte viene recuperata per alimentare le caldaie generatrici di vapore e in parte viene riutilizzata per il lavaggio dell'impianto di centrifugazione;
- l'Azienda riutilizza in parte le proprie acque di processo e i fanghi per alimentare il bioscrubber a servizio dell'emissione in atmosfera E11;
- le acque reflue industriali trattate nel depuratore biologico sono interamente destinate allo scarico in acque superficiali;
- le acque meteoriche non sono soggette a contaminazione e vengono scaricate anch'esse in acque superficiali.

Impianto di trattamento acque di alimentazione caldaie

L'acqua utilizzata per la produzione di vapore subisce un preventivo trattamento di demineralizzazione tramite un addolcitore a resine con cloruro di sodio, avente capacità massima di trattamento di 170 m^3/giorno e consumo di cloruro di sodio di 4-5 ton/mese.

Impianto di trattamento biologico

Le acque reflue che confluiscono al depuratore aziendale derivano dal lavaggio delle linee di lavorazione e degli automezzi/cassoni, dagli stoccaggi, dalle autoclavi (condense) e degli abbattitori delle emissioni in atmosfera, oltre che dai servizi igienici, e contengono per lo più sostanze organiche, in forma disciolta e con elevata componente azotata.

La portata è regolata tra 70 e 100 m^3/giorno (a fronte di una potenzialità di trattamento di 150 m^3/giorno), con un carico inquinante variabile stagionalmente di 200-800 kg/giorno di COD e 100-400 kg/giorno di BOD, mentre l'Azoto può variare tra 30 e 130 kg/giorno; l'impianto di depurazione è dimensionato per 3.333 Abitanti Equivalenti.

Tutti i reflui confluiscono in un pozzetto di rilancio, che tramite pompa di fondo alimenta la sezione di *degrassatura*, costituita da una vasca a pianta circolare e sezione troncoconica, che permette la sedimentazione primaria e al contempo la flottazione statica.

Un ponte raschiante convoglia al punto di prelievo, posto centralmente, i solidi sedimentati, mentre un braccio schiumatore operante a sfioro convoglia i grassi flottati al punto di prelievo.

Dal degrassatore, il liquame pre-trattato viene raccolto in una *vasca di equalizzazione*, all'interno della quale viene dosato melasso, nel caso in cui sia necessario aumentare il contenuto di carbonio, per una corretta depurazione.

Dalla vasca di equalizzazione, il liquame viene pompato nell'impianto di depurazione biologica vero e proprio, comprendente un *bacino di denitrificazione*, un *bacino di ossidazione-nitrificazione* e un *bacino di sedimentazione secondaria*.

Per fornire l'ossigeno necessario alle operazioni di depurazione, sono usati ossigenatori di profondità del tipo a pompa eiettore; la valutazione del grado di ossigenazione del fango è effettuata mediante un misuratore in continuo di ossigeno.

Periodicamente, una parte dei fanghi prodotti dai processi metabolici all'interno del depuratore viene estratta ed inviata a n. 3 vasche che fungono da *inspessitori* ed eventualmente da ulteriore sezione di stabilizzazione, offrendo una maggiore capacità di stoccaggio-polmone al sistema di disidratazione dei fanghi.
Successivamente il fango viene mandato ad una *filtropressa*, che permette di ridurre in modo significativo il quantitativo di acqua contenuta nel fango stesso.
I reflui liquidi derivanti dalla filtropressatura vengono ricircolati all'interno del depuratore attraverso una condotta dedicata, mentre il fango filtropressato è conferito a terzi come rifiuto.

Sono presenti inoltre dispositivi accessori di controllo del processo, che consentono:
- la misura continua dei liquami alimentati, mediante l'aggiunta, se necessario, di sostanze ad alto contenuto di carbonio (quale melasso o siero di latte);
- la misura e il controllo dell'ossigeno in fase ossidativa;
- lo spurgo automatico dei fanghi di supero (attraverso elettrovalvola temporizzata);
- l'estrazione giornaliera di fanghi di supero da trasferire sotto forma di inoculo nel liquame in entrata nel depuratore per migliorarne l'equalizzazione.

L'impianto è provvisto anche di una pompa di svuotamento, in grado di abbassare repentinamente il livello del refluo nel pozzetto di scarico al di sotto del livello di uscita, rimandandolo in testa al depuratore: in tal modo, è possibile interrompere lo scarico in qualsiasi momento, evitando possibili sversamenti di fango durante la manutenzione giornaliera.

Infine, alla prima vasca di equalizzazione è stata aggiunta una seconda vasca di equalizzazione, ad essa collegata mediante un sistema di pompe regolate da livelli a galleggiante che ne garantiscono il riempimento e lo svuotamento in base alle necessità dell'impianto; questa aggiunta ha consentito di aumentare la capacità di stoccaggio delle acque da trattare prima del loro invio all'impianto biologico, il ché risulta particolarmente utile in caso di guasto o malfunzionamento dell'impianto stesso, in quanto consente una miglior equalizzazione del liquame in entrata, riduce i picchi di azoto e di ammoniaca e garantisce un'alimentazione costante nell'arco della settimana, eliminando la sosta tra la domenica e il lunedì per mancanza di acqua da depurare.

Le analisi interne eseguite settimanalmente dall'Azienda attestano che il trattamento garantisce un'elevata resa di depurazione.

La decantazione dei fanghi viene eseguita per via naturale nelle vasche di sedimentazione; la mineralizzazione è favorita insufflando aria, ottenendo così una sensibile riduzione di utilizzo di polielettrolita e il calo della produzione di fanghi, grazie alla loro maggiore concentrazione.

Filtro a tela a valle del depuratore biologico

Si tratta di un sistema di filtrazione meccanico, che tratta l'acqua in uscita dal depuratore biologico, già sedimentata e pronta allo scarico; l'impianto non utilizza reagenti, ma consente semplicemente la filtrazione finale delle acque reflue, in modo da assicurare in qualsiasi circostanza un carico di Solidi Sospesi inferiore a 10 mg/litro.

Il gestore ha deciso di installare tale ulteriore sistema di depurazione, a valle dell'impianto biologico, in quanto, nonostante le analisi degli autocontrolli sulle acque reflue allo scarico S1 non abbiano mai evidenziato valori di concentrazione superiori ai limiti di legge, in alcuni casi è possibile individuare lievi precipitazioni di fango biologico nei campioni di acqua di scarico: tali precipitazioni sono da ricondurre a piccole fuoriuscite di flocculi di fango biologico dal sedimentatore, trasportati con l'acqua depurata. Questa condizione risulta normale, ma l'Azienda ha comunque ritenuto utile intervenire con una ulteriore filtrazione, in un'ottica di ottimizzazione dei processi, per eliminare completamente tale potenziale frazione solida.

Il filtro viene pulito periodicamente in maniera automatica, mediante contro-lavaggio con acqua depurata. L'acqua di contro-lavaggio viene quindi convogliati in testa al depuratore, in corrispondenza delle vasche di equalizzazione; lo stesso accade per gli eventuali fanghi depositatisi sul fondo della vasca che contiene la tela filtrante.

C2.1.3 RIFIUTI

Le fasi del ciclo produttivo dalle quali hanno origine i rifiuti sono principalmente la depurazione delle acque reflue e la manutenzione degli impianti produttivi.
Le tipologie di rifiuti prodotti sono tipiche del settore.

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb)* del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche.
Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito

Un tempo i fanghi di depurazione erano destinati all'utilizzo in agricoltura, ma attualmente tale uso non è più consentito, per cui i fanghi vengono gestiti come rifiuto e conferiti a terzi autorizzati al loro recupero.

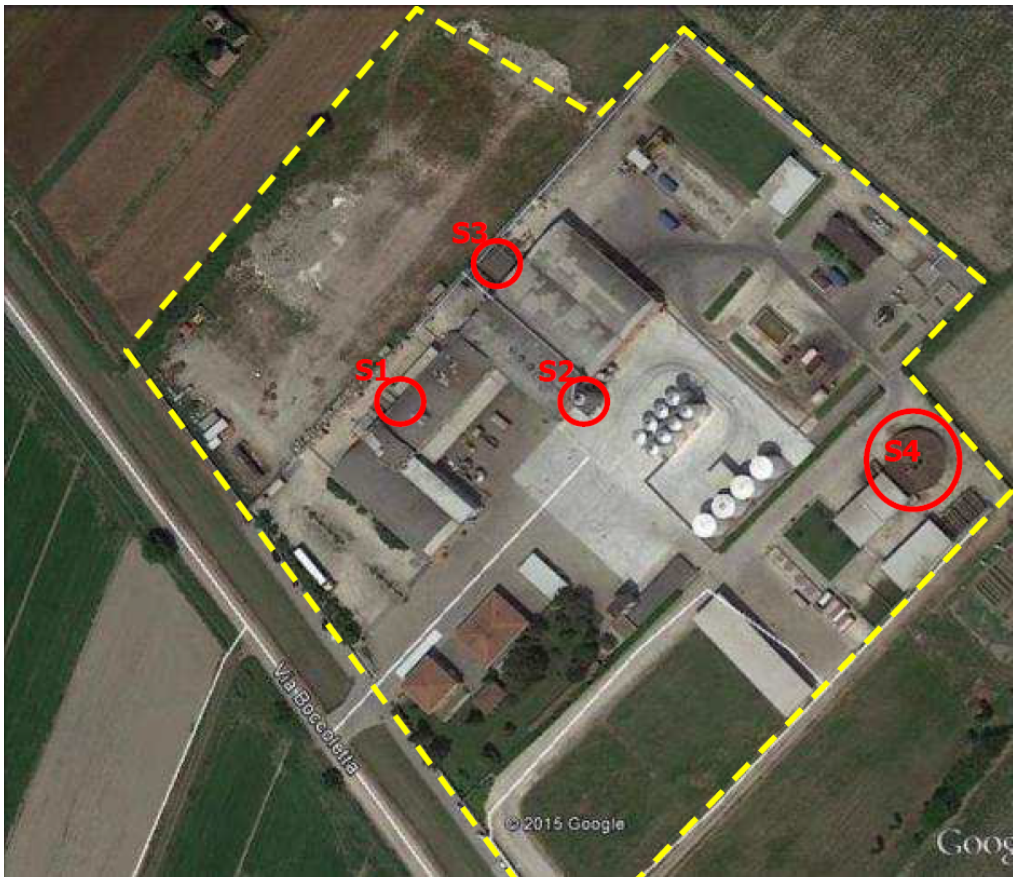
C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Concordia sulla Secchia ha classificato il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell'art. 6 comma 1 della L. 447/95; secondo tale zonizzazione, l'area del sito in oggetto rientra in classe acustica V (aree prevalentemente industriali), a cui competono i seguenti limiti:
- limite diurno di 70 dBA,
- limite notturno di 60 dBA.

La strada Via Boccaletta su cui si affaccia lo stabilimento divide il territorio del Comune di Concordia sulla Secchia da quello del Comune di Novi di Modena; le zone confinanti con l'insediamento ricadenti in comune di Concordia sulla Secchia ricadono in classe III (aree di tipo misto), a cui si applicano i seguenti valori limite:
- limite diurno di 60 dBA
- limite notturno di 50 dBA.

Il Comune di Novi di Modena, invece, non ha ancora adottato il piano di classificazione acustica, ma si ritiene plausibile che anche le zone confinanti con l'insediamento ricadenti in tale territorio comunale ricadano in classe III.

Le principali sorgenti sonore individuate dal gestore sono le seguenti:
- **S1**: n. 2 caldaie per la produzione di vapore, ubicate in un locale chiuso distinto dalla produzione e in funzione per 24 h/giorno;
- **S2**: bioscrubber, in funzione per 24 h/giorno;
- **S3**: condensatori, in funzione per 24 h/giorno;
- **S4**: depuratore acque reflue, in funzione per 24 h/giorno;
- **S5**: movimentazione tramite muletti o camion, che avviene in orari diversi all'interno di tutto il perimetro aziendale per 16 h/giorno (solo periodo diurno).

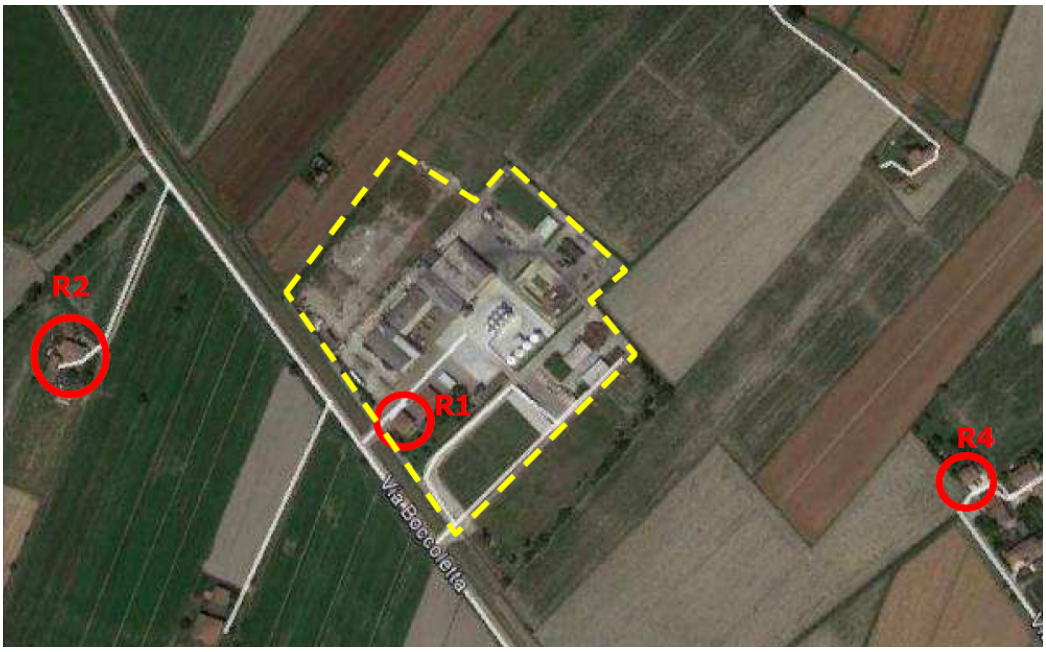


Il clima acustico dell'area risulta influenzato sia dall'attività dello stabilimento in oggetto, sia dal traffico circolante lungo Via Boccaletta, caratterizzata principalmente dal transito di veicoli leggeri (a servizio delle residenze limitrofe), oltre che di veicoli pesanti diretti allo stabilimento in oggetto; durante il periodo notturno si osserva una riduzione significativa del traffico.

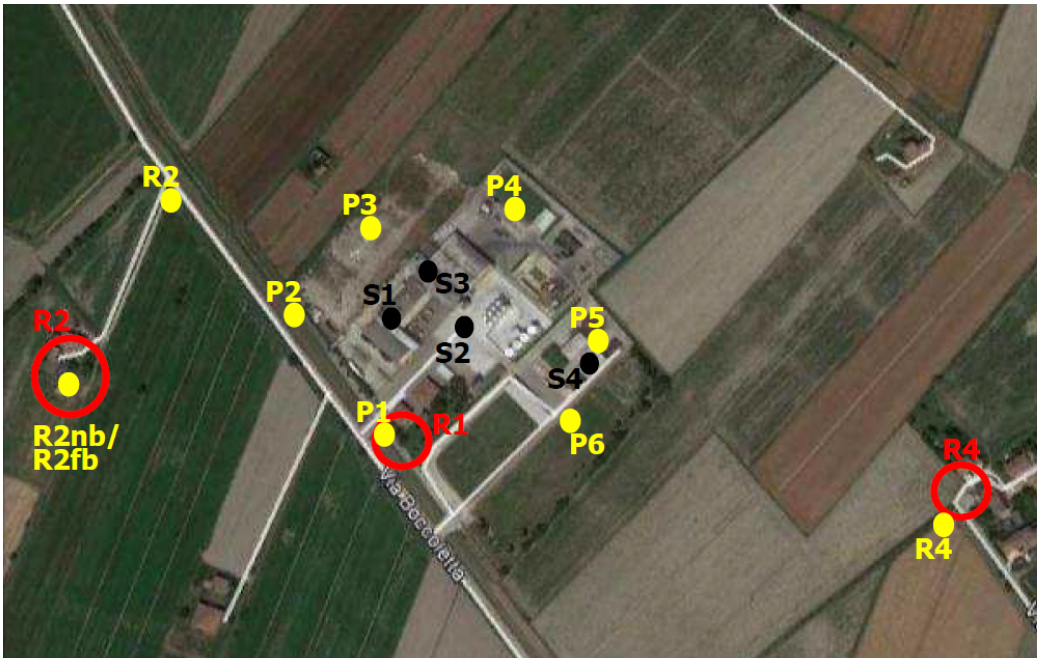
Il gestore ha inoltre individuato alcuni recettori sensibili posti nelle vicinanze dello stabilimento:

- **R1**: abitazione del custode dell'Azienda, posta all'interno del perimetro aziendale, sul lato sud, a circa 50 m dai muri dello stabilimento, a circa 110 m dalla sorgente S2 (bioscrubber) e a circa 200 m dalla sorgente S1 (caldaie);
- **R2**: abitazione collocata ad ovest del sito, oltre Via Boccaletta, in comune di Novi di Modena, ad una distanza di circa 175 m dalla via stessa, a circa 300 m dallo stabilimento, a circa 225 m dalla sorgente S1 (caldaie) e a circa 400 m dalla sorgente S3 (condensatori);
- **R3**: casa diroccata, non più considerata come recettore sensibile;
- **R4**: abitazione situata a sud-est del sito, in comune di Concordia sulla Secchia, a circa 500 m dal confine di proprietà e dalla sorgente S4 (depuratore) e a circa 600 m dalla sorgente S2 (bioscrubber).

Il recettore R1 rientra in classe acustica V, mentre i recettori R2 e R4 rientrano in classe acustica III.

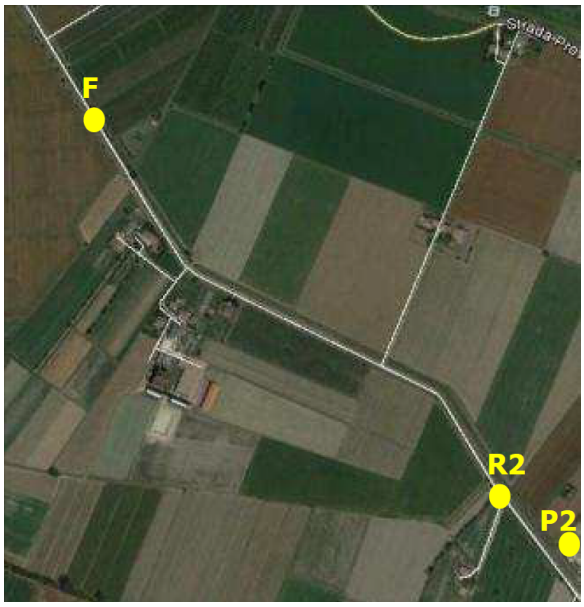


Tra novembre 2015 e gennaio 2016 è stata condotta una campagna di misure in periodo diurno, scegliendo alcuni punti in corrispondenza del confine aziendale e altri in corrispondenza dei recettori sensibili individuati.



Il recettore R1 è stato escluso dalle valutazioni effettuate dal momento che appartiene alla medesima proprietà di Ingra Brozzi S.p.A. ed è ospitato nello stesso perimetro aziendale.

È stata identificata anche una postazione aggiuntiva (**F**) per la misura del livello di rumore di fondo, distante 1.200 m dall'installazione, ma acusticamente simile al perimetro aziendale; in questo modo è stata simulata l'assenza di rumorosità durante l'inattività degli impianti, per poter utilizzare il risultato assieme alle rilevazioni di rumore effettuate presso il recettore R4.



I risultati ottenuti sono riportati di seguito:

CONFINE	PUNTO	PERIODO	LAeq (dBA)	NOTE
sud-ovest	P1	diurno	54,0	Misura eseguita ad impianti accesi, presso i cancelli di ingresso, di fronte al recettore R1. Il clima acustico è influenzato in particolare dalla sorgente S2.
		notturno	55,5	
ovest	P2	diurno	52,0	Misura eseguita ad impianti accesi, influenzata principalmente dalle sorgenti S1 e S3.
		notturno	56,0	
nord-ovest	P3	diurno	59,5	Misura eseguita ad impianti accesi, influenzata principalmente dalle sorgenti S1 e S3.
		notturno	60,0	
nord	P4	diurno	58,5	Misura eseguita ad impianti accesi, di fronte alla zona di carico e scarico. Il clima acustico è influenzato principalmente dalle sorgenti S3 e S4.
		notturno	59,5	
est	P5	diurno	60,0	Misura eseguita ad impianti accesi, influenzata principalmente dalla sorgente S4.
		notturno	59,0	
sud-est	P6	diurno	50,5	Misura eseguita ad impianti accesi, influenzata principalmente dalle sorgenti S2 e S4.
		notturno	51,0	

PUNTO	PERIODO	Rumore Ambientale (dBA)	Rumore Residuo (dBA)	Differenziale (dBA)	NOTE
R2	diurno	42,5 (ingresso)	34,0 *	n.a.	Rumore ambientale influenzato principalmente dalle sorgenti S1 e S3.
	notturno	50,0 (ingresso) 45,5 (interno, a porta aperta) 32,5 (interno, a porta chiusa)	--- 41,0 (interno, a porta aperta) 29,5 (interno, a porta chiusa)	--- **4,5** (porta aperta) 3,0 (porta chiusa)	
R4	diurno	36,0	34,0 *	---	Rumore ambientale influenzato principalmente dalle sorgenti S2 e S4.
	notturno	40,0	31,5 *	---	

* livello misurato in corrispondenza del punto F, identificato come luogo acusticamente simile alle vicinanze della Ditta.

In corrispondenza del recettore R2 è stato possibile effettuare misure in tre diverse posizioni:
- all'ingresso delle pertinenza del recettore,
- all'interno dell'abitazione, a porta aperta,
- all'interno dell'abitazione, a porta chiusa.

In corrispondenza di R4, invece, sono state effettuate solo misure all'ingresso delle pertinenze.

In nessun caso sono state riscontrate componenti impulsive, tonali o a bassa frequenza che potessero dar luogo a penalizzazioni delle misure.

Il tecnico incaricato dalla Ditta ha commentato questi risultati dichiarando che:
- risultano rispettati i limiti assoluti di immissione presso i recettori R2 e R4, sia in periodo diurno che in periodo notturno;
- non risulta applicabile il limite differenziale in periodo diurno presso i recettori R2 e R4, in considerazione del fatto che i rispettivi livelli di rumore ambientale sono inferiori a 50 dBA;
- non risulta applicabile il limite differenziale in periodo notturno presso il recettore R4, in considerazione del fatto che il livello di rumore ambientale è inferiore a 40 dBA;
- risulta superato il limite differenziale in periodo notturno presso il recettore R2 in condizioni di finestre aperte (porta di ingresso aperta); a questo proposito, **il residente non ha mai espresso condizioni di disagio acustico** ed ha sottoscritto una "liberatoria" con la quale esonera l'Azienda dalla necessità di effettuare ulteriori analisi fonometriche per verificare in modo più approfondito il dato rilevato in prima analisi.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

All'interno dello stabilimento è presente un impianto di depurazione biologica dei reflui industriali, comprendente:

VASCA	CAPACITÀ	MATERIALE	INTERRATO/ FUORI TERRA
Depuratore biologico *(bacino di denitrificazione + bacino di ossidazione-nitrificazione + bacino di sedimentazione secondaria)*	1.410 m^3	cemento armato	parzialmente interrato
Vasca di ricircolo fanghi	10 m^3	cemento armato	interrato
n. 3 vasche di sedimentazione fanghi	80 m^3 ciascuno	acciaio	fuori terra
Sgrassatore	50 m^3	cemento armato	parzialmente interrato
prima vasca di equalizzazione	150 m^3	cemento armato	parzialmente interrato
n. 1 vasca di accumulo acqua bioscrubber	150 m^3	cemento armato	parzialmente interrato
seconda vasca di equalizzazione	200 m^3	cemento armato	parzialmente interrato

L'estrazione giornaliera di fango dal depuratore (da trasferire sotto forma di inoculo nel liquame in entrata al depuratore o da convogliare alle vasche di stoccaggio fanghi per ridurre l'età del fango o la quantità dello stesso nel sedimentatore) non provoca la fuoriuscita di refluo di depurazione, poiché abbassando il livello della vasca di ossidazione o del sedimentatore si azzera temporaneamente lo scarico.
Nemmeno dalle operazioni di estrazione dei fanghi e di filtropressatura possono derivare sversamenti accidentali.
In ogni caso, tutte le operazioni annesse al depuratore aziendale vengono eseguite su una platea in cemento che raccoglie eventuali sversamenti e li reimmette all'interno del depuratore stesso.

La zona dello stabilimento dedicata all'ingresso delle materie prime è ben distinta da quella di uscita dei prodotti finiti, poiché nell'area produttiva risultano fisicamente distinte la zona "sporca" e la zona "pulita".

Non esiste alcuno stoccaggio di sottoprodotti di origine animale, in quanto questi vengono immessi direttamente nel ciclo produttivo mediante scarico dai mezzi di trasporto alle coclee di alimentazione dei cuocitori; solamente le ossa e il grasso di origine bovina e avicola, che entrano ed escono dal sito senza subire alcuna trasformazione, sono mantenuti in deposito temporaneo all'interno dei locali aziendali, in un'area specifica identificata come "zona transito categoria 3".

I mezzi di trasporto in uscita vengono sanificati mediante il lavaggio dei contenitori (cassoni) e delle ruote degli automezzi nella stazione di lavaggio e disinfezione.
I cassoni sono costruiti in modo tale da evitare la fuoriuscita o lo sversamento di liquidi provenienti sia dai residui di macellazione in entrata, sia dal prodotto finito in uscita.

I prodotti chimici utilizzati come materiali ausiliari nell'attività aziendale sono conservati in condizioni tali da evitare contaminazioni del suolo o delle acque sotterranee, in particolare:
- l'ipoclorito di sodio (utilizzato in soluzione acquosa per la disinfezione dei cassoni di trasporto della materia prima) è conservato in cisterne da 1 m^3 su bacino di contenimento dedicato (capacità di 1 m^3), posizionato su una platea in cemento le cui caditoie conferiscono eventuali sversamenti accidentali al depuratore aziendale; su pavimentazione impermeabile, con bacini di contenimento nel caso di prodotti allo stato liquido;
- gli antiossidante (dosato sul prodotto in lavorazione o sulle farine finite per garantirne la conservazione per maggior tempo) sono stoccati al chiuso su pavimentazione piastrellata, in fusti da 200 litri o in cisterna da 1 m^3, collocati su un bacino di contenimento (capacità di 1 m^3);
- l'alcool etere (reagente di laboratorio) è conservato in bottiglie da 5 litri posizionate nel laboratorio aziendale.

Per quanto riguarda lo stoccaggio dei prodotti finiti, i grassi sono stoccati in n. 12 serbatoi fuori terra collocati in area cortiliva, mentre le farine sono conservate in silos fuori terra all'interno dello stabilimento.
Il gestore precisa che il grasso ha un punto di scorrimento posizionato tra 38 e 42 °C, per cui normalmente a temperatura ambiente si trova in uno stato semisolido, fatta eccezione per i periodi più caldi dell'anno.
I silos di stoccaggio grassi sono organizzati in due blocchi:
- n. 4 serbatoi in acciaio fuori terra (capacità di 400 t ciascuno), utilizzati come riserva di stoccaggio e non impiegati per le abituali operazioni di carico delle cisterne destinate ai clienti. Al loro interno, il grasso viene mantenuto ad una temperatura di 20-25 °C, quindi allo stato semisolido; solo in occasione delle operazioni di movimentazione il grasso viene riscaldato dal basso (con conseguente liquefazione del solo strato utile all'estrazione), per poterlo poi pompare nei serbatoi di carico;
- n. 8 serbatoi in acciaio inox fuori terra (capacità di 150 t ciascuno), utilizzati per le abituali operazioni di carico del grasso nelle cisterne dei clienti; qui il grasso viene mantenuto a temperature diverse a seconda delle tempistiche di carico previste.

Le operazioni di carico vengono effettuate su una piattaforma in cemento impermeabile che, grazie alla sua pendenza, impedisce ad eventuali sversamenti di grasso di riversarsi nella linea fognaria interna, la cui derivazione in ogni caso è posta ad una distanza di sicurezza ragionevole (6,5 metri).

Nel corso del 2013 la Ditta ha realizzato un intervento di **impermeabilizzazione dell'intero piazzale aziendale**, mediante scavo e getto di una soletta di calcestruzzo ed eliminazione di tutte le caditoie; sono state realizzate **linee di pendenza rivolte verso un grigliato** di raccolta di eventuali perdite (unico punto di scolo del piazzale, posto in corrispondenza della recinzione che divide la zona sporca dalla zona pulita dello stabilimento), che convoglia i reflui verso un **pozzetto** (capacità di 3 m^3 circa) provvisto di due sistemi di pompaggio indipendenti: il primo, collegato alla fognatura convogliante in acque superficiali, è attivato in caso di riempimento del piazzale causato da normali eventi meteorici; il secondo, invece, collegato alla linea fognaria convogliante al depuratore, viene utilizzato in caso di sversamenti accidentali che rendano necessario un lavaggio delle superfici e della condotta per ristabilire le condizioni ottimali di pulizia. In caso di gravi perdite, non viene attivata nessuna pompa, ma il grasso depositatosi sulla superficie impermeabilizzata viene raccolto mediante pale meccaniche, contenitori e cisterne e successivamente si effettua il lavaggio della superficie stessa, convogliando le acque di risulta al depuratore.

Inoltre, sono stati realizzati **muretti di contenimento** alti 20 cm **nell'immediato intorno di entrambi i blocchi di serbatoi**, per contenere eventuali fuoriuscite accidentali durante le operazioni di carico e scarico; i muretti presentano un foro di scolo, normalmente chiuso attraverso valvole e clapè, che viene aperto manualmente in caso di necessità solo per il tempo necessario allo svuotamento delle acque meteoriche.

Per quanto riguarda le farine, al momento dell'invio ai clienti le operazioni di carico in container/cisterne/autocarri vengono effettuate in un capannone chiuso, per cui eventuali sversamenti vengono immediatamente recuperati; è possibile che vi sia la dispersione di piccole quantità di farine dai camion in corrispondenza dell'uscita degli automezzi dal reparto di carico farine, in ogni caso in tal punto il piazzale è impermeabile e gli operatori intervengono immediatamente mediante motoscopa per la pulizia.

All'interno del sito sono presenti anche i seguenti serbatoi/vasche:

SERBATOIO/VASCA	CAPACITÀ	MATERIALE	INTERRATO/ FUORI TERRA
n. 3 serbatoi disinfettante lavaggio automezzi	2 m^3 ciascuno	acciaio	fuori terra
n. 1 serbatoio sodio ipoclorito	1 m^3	polietilene	fuori terra
n. 1 serbatoio olio esausto	1 m^3	polietilene	fuori terra
n. 3 trappole grasso centrifuga/presse	2 m^3 ciascuno	acciaio	fuori terra
n. 1 serbatoio disincrostante	1 m^3	polietilene	fuori terra
n. 1 vasca di recupero condense *	90 m^3	acciaio	interrata

* per la raccolta dell'acqua calda utilizzata per il riscaldamento del grasso.

Tutti i composti chimici e l'olio lubrificante sono conservati in contenitori provvisti di bacino di contenimento.

Tutti i reflui provenienti dalle diverse fasi produttive, comprese le lavorazioni accessorie quali il lavaggio di camion e cassoni, i lavaggi con idropulitrice degli impianti ed eventuali sversamenti accidentali sui piazzali vengono convogliati al depuratore biologico aziendale.

Nelle porzioni di piazzale i cui scarichi non sono convogliati al depuratore aziendale ma direttamente in acque superficiali, non vengono effettuate operazioni che possano dar origine alla dispersione di sostanze inquinanti.

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti internamente, il gestore ha predisposto tre diverse aree dedicate al loro deposito temporaneo:
- AS1, dedicata agli oli esausti, situata all'interno del locale in cui sono presenti le buche di scarico delle materie prime,
- AR1, dedicata allo stoccaggio dei fanghi di depurazione filtropressati, situata in prossimità del depuratore aziendale,
- AR2, dedicata a tutti gli altri rifiuti situata in area cortiliva nell'angolo ovest della proprietà.

Gli unici rifiuti pericolosi prodotti dall'Azienda sono gli oli esausti, stoccati nell'area AS1 in un contenitore mobile in plastica a doppia camera da 1 m^3, provvisto di bacino di contenimento.
I fanghi derivanti dalla depurazione delle acque reflue si trovano in una vasca di deposito ed essiccamento interrata e provvista di copertura e, una volta filtropressati vengono stoccati nell'area AR1 in un cassone scarrabile a tenuta, mantenuto al coperto sotto tettoia.
Tutti gli altri rifiuti prodotti internamente sono stoccati nell'area AR2 in contenitori dedicati o in apposite aree di deposito.

Infine, nel sito è presente n. 1 cisterna interrata acciaio (capacità di 10 m^3), dotata di distributore, dedicata allo stoccaggio di gasolio per l'alimentazione dei mezzi aziendali; tale cisterna è stata

risanata nel 2009 (poiché installata da più di 30 anni) ed è sottoposta a verifica di tenuta ogni due anni.
È presente anche n. 1 cisterna dismessa, un tempo utilizzata per lo stoccaggio di gasolio da riscaldamento, da tempo svuotata e riempita di sabbia, in corrispondenza della quale l'Azienda ha provveduto ad eseguire indagini su terreno e acque sotterranee al fine di verificare la presenza di eventuali contaminazioni del suolo e delle acque sotterranee: i risultati delle suddette indagini hanno attestato l'assenza di contaminazione rispetto alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione fissate dal D.Lgs. 152/06 Parte Quarta, Titolo V.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi energetici

L'Azienda utilizza *gas metano*, principalmente per la produzione di vapore per la cottura dei sottoprodotti di origine animale nelle autoclavi; il quantitativo consumato a tal fine è misurato tramite un apposito contatore. Esiste anche un ulteriore consumo di gas metano per il riscaldamento dell'abitazione del custode, contabilizzato tramite un secondo contatore dedicato.

Lo stabilimento utilizza anche *energia elettrica*, principalmente per il funzionamento degli impianti di trasformazione e del depuratore aziendale (circa il 55% del consumo totale). I consumi vengono misurati tramite un contatore generale.

All'interno del sito sono presenti n. 2 *impianti termici ad uso civile*, corrispondenti a due caldaie, rispettivamente per il riscaldamento di servizi-spogliatoi e di uffici-abitazione del custode; entrambi gli impianti sono alimentati da gas metano e la loro potenza termina nominale complessiva è inferiore a 3 MW.

Sono presenti anche n. 2 *impianti termici ad uso tecnologico*, corrispondenti alle due caldaie utilizzate per la produzione di vapore per il ciclo produttivo, entrambe alimentate da gas metano e dalle componenti non condensate delle fumane derivanti dalle autoclavi; la loro potenza termica nominale complessiva è superiore a 3 MW e i relativi effluenti gassosi sono immessi in atmosfera attraverso i punti di emissione E3 ed E4 già autorizzati.

Consumo di materie prime

La materia prima utilizzata nell'installazione consiste esclusivamente in sottoprodotti di origine animale, costituiti da scarti di macellazione (un tempo bovina e suina, ora esclusivamente suina) provenienti da macelli.
Vengono utilizzati anche prodotti chimici (antiossidanti, antischiuma, detergenti, disinfettanti, ecc) in diverse fasi del ciclo produttivo, per la depurazione delle acque reflue e per la sanificazione e pulizia degli ambienti di lavoro e dei cassoni di trasporto; questi prodotti sono caratterizzati da frasi di rischio, riportate sulle rispettive schede di sicurezza.

Lo stabilimento riceve anche ossa e grasso di origine bovina e avicola, che entrano ed escono dal sito come sottoprodotti di categoria 3 senza subire alcuna trasformazione.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Ingra Brozzi S.p.A. ha predisposto un piano di emergenza in cui sono indicate le azioni da intraprendere in caso di rottura di uno dei *serbatoi esterni di stoccaggio dei grassi*.
L'integrità di tali serbatoi viene controllata quotidianamente dagli operatori e viene registrato un controllo formale con cadenza mensile. In ogni caso:

- eventuali perdite di grasso nei mesi invernali sarebbero di scarsa rilevanza, in quanto il grasso solidifica a temperature inferiori a 25 °C e quindi passerebbe rapidamente allo stato solido, rendendo relativamente semplici le operazioni di contenimento;
- i serbatoi sono circondati da muretti per il contenimento di eventuali perdite;

- eventuali sversamenti ricadenti sul piazzale aziendale sono convogliati ad un apposito grigliato e, da qui, vengono inviati al depuratore biologico oppure sono raccolti mediante pale meccaniche, contenitori e cisterne.

In caso di eventuali *sversamenti accidentali all'interno dei reparti produttivi* (da autoclavi, sgrondo scarico autoclavi, serbatoi di sedimentazione interna e centrifughe), l'emergenza è gestita automaticamente: le perdite sono raccolte e convogliate direttamente al depuratore aziendale.

Per quanto riguarda l'*impianto di depurazione biologico*, esso è munito di pompa di ricircolo, in grado di abbassare il livello del refluo nel pozzetto di scarico al di sotto del livello di uscita, in modo tale da evitare che durante la manutenzione giornaliera del depuratore si verifichi un peggioramento della qualità delle acque reflue.
Per far fronte ad eventuali guasti dell'impianto, con successivo malfunzionamento, è stata predisposta una pompa di aspirazione che, svuotando repentinamente il pozzetto di scarico, convoglia il refluo non conforme in testa all'impianto di depurazione.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per all'attività di eliminazione o recupero di carcasse e residui di origine animale è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) "Slaughterhouses and animal by-products industries" di maggio 2005, formalmente adottato dalla Commissione Europea; è disponibile, inoltre, il riferimento costituito dal D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372".

Il posizionamento dell'installazione in oggetto rispetto alle prestazioni associate alle Linee guida nazionali per il trattamento di residui di macellazione è documentato di seguito.

n.	MTD		NOTE	STATO AZIENDA
H1.1. – tutti gli stabilimenti di macellazione e di lavorazione dei sottoprodotti della macellazione				
1	*Attivare un preciso programma di gestione ambientale*	Sono da considerarsi MTD possibili tutti gli strumenti di gestione dei sistemi ambientali previsti standardizzati, quali EMAS e EN ISO 14001, o non, ma che comunque prevedano una gestione dell'impianto di produzione con gli stessi principi dei sistemi citati.	L'Azienda non dispone di un sistema di gestione ambientale.	**---**
2	*Attivare un programma di addestramento e sensibilizzazione del personale*	La sensibilizzazione e l'addestramento del personale ad una particolare attenzione alla corretta gestione delle risorse e alla riduzione degli aspetti negativi per l'ambiente è fondamentale a tutti i livelli di responsabilità dell'impianto produttivo.	L'Azienda, attraverso affiancamento e momenti di formazione continui nell'arco dell'anno, opera al fine di sensibilizzare il personale alla corretta gestione ambientale del sito produttivo.	**applicata**
3	*Utilizzare un programma di manutenzione stabilito*	Una manutenzione attenta e programmata riduce i rischi di emissioni accidentali e di possibili incidenti ambientali e riduce il rischio di fermate dell'attività produttiva per rotture o incidenti.	L'Azienda opera in conformità alle BAT.	**applicata**
4	*Immagazzinamento breve dei sottoprodotti animali e possibilmente loro refrigerazione*	L'immagazzinamento breve dei sottoprodotti e la loro eventuale refrigerazione, prima del trattamento successivo, riduce fortemente la loro biodegradazione e l'emissione di odori fastidiosi. Inoltre, la ridotta degradazione sia termica che biologica ridurrà il carico di BOD e N nelle acque di scarico dei successivi impianti di trattamento.	L'Azienda non effettua lo stoccaggio dei sottoprodotti, ma li immette immediatamente in produzione.	**applicata**

n.	MTD		NOTE	STATO AZIENDA
RIDUZIONE DEI CONSUMI DI ACQUA				
5	*Installazione di misuratori di acqua su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina*	Il consumo di acqua, oltre che nel suo complesso, può essere misurato per singola operazione unitaria o per singola linea produttiva. Ciò permette di evidenziare i consumi specifici più elevati e valutare l'efficacia di un intervento teso alla riduzione dei consumi. L'ideale è registrare con una notevole frequenza i consumi istantanei in modo da evidenziare anche le variazioni puntuali.	L'Azienda possiede un contatore per il monitoraggio in continuo degli scarichi.	**---**
6	*Separazione delle acque di processo dalle altre*	La separazione degli scarichi derivanti dai processi produttivi da quelle che non necessitano di depurazione (acque piovane, acque di raffreddamento) consente di ridurre il quantitativo di liquami inviati al trattamento di depurazione. Le acque particolarmente cariche di inquinanti organici possono essere raccolte separatamente e inviate ad un trattamento specifico (flottazione, filtrazione fine, trattamento a membrana, concentrazione, biogas, ecc).	L'acqua recuperata dalla parte "sporca" (sostanza organica in ingresso) viene convogliata al depuratore e separata dalle acque dei pluviali, che vengono convogliate a scarichi separati.	**applicata**
7	*Riutilizzo delle acque di raffreddamento e delle acque delle pompe a vuoto*	L'acqua proveniente dagli impianti di raffreddamento e dalle pompe a vuoto che non sia venuta a contatto con i materiali organici o con i sottoprodotti della macellazione potrà essere riutilizzata per altri scopi, da individuarsi in base alla qualità e agli eventuali trattamenti.	L'Azienda opera in conformità alle BAT.	**applicata**
8	*Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta di rubinetteria, servizi igienici, ecc*	I rubinetti ad apertura e chiusura manuale sono da eliminare, perché è molto frequente che siano lasciati aperti o chiusi solo parzialmente per disattenzione o per scelta, con notevole sperpero di acqua di pregio.	Non è tecnicamente possibile inserire rubinetti a sgancio automatico, a causa delle elevate pressioni di esercizio che implicherebbero problemi di sicurezza sul lavoro. Le rubinetterie sono soggette a costante manutenzione.	**applicata**
9	*Impiego di idropulitrici a pressione*	I sistemi di pulizia idraulica a media pressione garantiscono una maggior efficienza di pulizia e un risparmio sensibile di acqua (idropulitrici per il lavaggio dei carri bestiame che consumano 60 l/min di acqua a 1,5 Mpa danno un'efficienza di pulizia pari ad un'idropulitrice operante a 0,3 Mpa che consuma 250 l/min).	Viene utilizzato sistematicamente il lavaggio mediante idropulitrici a pressione.	**applicata**
10	*Applicare agli ugelli dell'acqua comandi a pistola*	Consentono di erogare l'acqua solo quando serve effettivamente.	Non è tecnicamente possibile inserire comandi a pistola a causa delle elevate pressioni di esercizio, che implicherebbero problemi di sicurezza sul lavoro. È stata però temporizzata l'erogazione per il lavaggio degli automezzi.	**non applicabile**
11	*Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi.*	Consente di effettuare una prima separazione dei solidi appena questi diventano materiale di scarto, senza che vengano a contatto con le acque. Si effettua applicando grate con luci di passaggio idonee alle caditoie sui pavimenti.	L'Azienda opera in conformità alle BAT.	**applicata**
12	*Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili*	Consente di effettuare la necessaria operazione di pulizia dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico con ridotti consumi di acqua.	L'Azienda opera in conformità alle BAT.	**applicata**
CONTROLLO DEGLI ODORI				
13	*Trasporto dei sottoprodotti in contenitori chiusi*	Il regolamento comunitario riguardante i sottoprodotti di origine animale prevede che il trasporto dei sottoprodotti della macellazione sia fatto in contenitori chiusi o comunque in cassoni coperti e prevede l'obbligo della pulizia, della sanificazione e dell'asciugatura tra un trasporto e il successivo.	Vengono utilizzati contenitori a tenuta, che non permettono la fuoriuscita di odori.	**applicata**

n.	MTD		NOTE	STATO AZIENDA
14	*Chiusura delle zone di scarico dei sottoprodotti*	Le aree nelle quali arrivano agli stabilimenti di lavorazione i sottoprodotti della macellazione dovrebbero essere preferibilmente chiuse e il trasporto all'interno dello stabilimento dovrebbe essere effettuato mediante nastri trasportatori funzionanti all'interno di tunnel chiusi e mantenuti in lieve pressione negativa. L'aria aspirata è inviata ad un sistema di abbattimento degli odori (filtro a carbone o altro).	L'Azienda utilizza un sistema di ricambio dell'aria all'interno del reparto di carico in tramogge e l'aria viene convogliata all'interno del bioscrubber. Inoltre, il materiale organico viene trasportato alla lavorazione attraverso coclee chiuse.	**applicata**
15	*Installazione di porte autochiudenti in tutti i reparti dello stabilimento di lavorazione dei sottoprodotti*	Le emissioni derivanti dallo stoccaggio e dalla lavorazione dei sottoprodotti della macellazione devono restare all'interno dei locali, dai quali verranno eliminate per aspirazione.	L'Azienda utilizza portoni chiudibili automaticamente.	**applicata**
16	*Lavaggio frequente delle aree di stoccaggio dei materiali*	Le aree di stoccaggio temporaneo dei sottoprodotti nei macelli e negli stabilimenti di lavorazione sottoprodotti (zona di ricevimento e zona raccolta scarti) debbono essere lavate frequentemente per evitare lo sviluppo di alterazioni microbiche con conseguente maggiore produzione di odori.	I lavaggi si susseguono con cadenza frequente nel rispetto di rigorose procedure interne.	**applicata**
17	*Controllo del rumore*	I maggiori inconvenienti riguardano l'arrivo del materiale da lavorare. Inoltre gli impianti possono essere interessati dall'emissione di rumori derivanti dagli impianti di congelamento e dalle ventole di raffreddamento dei fluidi di refrigerazione. Anche l'impianto di depurazione dei reflui idrici spesso provoca rumori molesti che vengono avvertiti soprattutto nelle ore notturne, come pure gli aspiratori per il ricambio di aria nei locali di stoccaggio e lavorazione dei sottoprodotti.	L'Azienda mantiene in costante manutenzione le possibili sorgenti di rumore ed esegue regolarmente le valutazioni di impatto acustico	**applicata**
18	*Controllo emissioni gassose – sostituzione dei combustibili liquidi con gas per il funzionamento degli impianti di generazione del calore*	Il gas è praticamente esente da zolfo e azoto e quindi nella combustione i fumi prodotti hanno caratteristiche decisamente più accettabili. Nel caso sia disponibile l'approvvigionamento di gas, la conversione degli impianti di generazione del calore da combustibile liquido a metano è da prevedere.	Per la produzione di vapore vengono utilizzate caldaie alimentate da gas metano.	**applicata**
19	*Trattamenti di depurazione effluenti*	Prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un flottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione dei solidi. Sono pratiche che mirano a ridurre il carico di solidi al depuratore e di conseguenza al corpo recettore.	L'Azienda opera in conformità alle BAT.	**applicata**
20		Utilizzare una vasca di equalizzazione delle acque di scarico, sovradimensionare la capacità di stoccaggio delle acque di scarico, prevenire l'emissione di odori e gocciolamenti dalle vasche di trattamento delle acque di scarico. Sono pratiche che mirano ad una corretta gestione dei trattamenti sulle acque di scarico.	L'Azienda dispone di due vasche di equalizzazione.	**applicata**
21		Assoggettare l'effluente ad un trattamento biologico (aerobico o anaerobico in relazione alle esigenze). Trattamenti di rimozione di azoto e fosforo. Eventuale trattamento terziario ed effettuazione di un regolare piano di monitoraggio della qualità degli effluenti. Sono pratiche che mirano a ridurre il carico di materia organica, di azoto e fosforo negli effluenti liquidi	I reflui sono sottoposti a trattamento biologico aerobico.	**applicata**
H2.1. – installazioni per la lavorazione dei corpi interi o di parti di animale in generale				
22	*Raccolta in continuo e differenziata dei diversi tipi di sottoprodotti.*	È opportuno che i differenti tipi di sottoprodotti siano separati all'interno degli stabilimenti di lavorazione in modo differenziato e vengano così stoccati per la lavorazione.	Per ogni cassone è presente una sola tipologia di materia prima.	**applicata**
23	*Utilizzo di aree di stoccaggio, movimentazione e carico isolate*	I sottoprodotti possono essere stoccati in tramogge che possono essere abbinate con sistemi di trasferimento e movimentazione completamente chiusi. Le aree di stoccaggio possono anche in questo caso essere mantenute in depressione convogliando l'aria estratta ad un sistema di abbattimento degli odori o ad una sezione di incenerimento dove possa essere utilizzata come aria di combustione. La durata del periodo di stoccaggio dovrebbe essere ridotta al minimo al fine di contenere gli effetti indesiderati.	L'Azienda adotta un sistema di tramogge e un sistema di trasferimento a coclee all'interno di un capannone in cui vi è la continua aspirazione dell'aria ambiente, con conseguente trasferimento al bioscrubber. La sezione di incenerimento non è presente.	**applicata**

n.	MTD		NOTE	STATO AZIENDA
24	*Utilizzo di materie prime fresche o conservate refrigerate*	L'utilizzo di materie prime fresche consente di ridurre l'impatto ambientale del processo produttivo, sia per i reflui di natura liquida che per le emissioni in atmosfera. In alternativa, la pratica dello stoccaggio refrigerato delle materie prime può conseguire analoghi risultati. La sua applicazione può essere effettuata sia ai macelli che nel trasporto e nello stoccaggio nell'impianto di lavorazione dei sottoprodotti.	L'Azienda utilizza scarti di macellazione freschi.	**applicata**
25	*Trattamento a mezzo di biofiltrazione di gas, a bassa concentrazione di composti maleodoranti, utilizzati o prodotti nel corso della lavorazione*	L'utilizzo di un trattamento di biofiltrazione può condurre ad una riduzione del contenuto di sostanze odorigene provenienti dalle lavorazioni. L'impianto prevede essenzialmente un sistema di aspirazione e convogliamento dell'aria da trattare ed un sistema di supporto delle flore batteriche responsabili della depurazione. Per l'efficacia del trattamento è necessario che l'umidità dell'aria si mantenga in un determinato intervallo, per cui potrebbe essere necessario un sistema di umidificazione preventiva.	L'Azienda possiede un sistema di biofiltrazione (bioscrubber)	**applicata**
H2.2. – impianti di fusione di sottoprodotti animali (rendering)				
26	*Utilizzo di linee di processo isolate*	Tutta la linea di processo, incluso il convogliamento dei gas di processo e delle acque reflue, viene realizzato in apparecchiature completamente isolate dall'ambiente esterno al fine di ridurre i rischi di fuoriuscite.	L'Azienda opera in conformità alle BAT.	**applicata**
27	*Riduzione della pezzatura delle alimentazioni al processo*	La riduzione delle dimensioni delle parti di "carcasse" animali alimentate al processo ha come effetto un incremento dell'efficienza complessiva. Le dimensioni adottabili sono funzione delle successive lavorazioni e variano in genere tra 20 e 150 mm.	L'Azienda opera in conformità alle BAT.	**applicata**
28	*Disidratazione preliminare del sangue a mezzo coagulazione*	La coagulazione del sangue per mezzo di iniezione diretta di vapore consente di effettuare una prima separazione grossolana della fase acquosa presente (circa 80% in peso totale) consentendo notevoli risparmi energetici nelle operazioni successive. Utilizzabile a valle di un trattamento di macellazione.	L'Azienda non tratta sangue.	**non applicabile**
29	*Utilizzo di evaporatori a singolo effetto*	L'evaporazione a singolo effetto può essere applicata in diverse sezioni di impianto, quali ad esempio la fusione dei grassi o la produzione di gelatine, per realizzare in maniera efficace la riduzione del contenuto di acqua della materia prima. Gli evaporatori a bassa pressione consentono di ridurre la temperatura di lavoro riducendo i rischi di degradazione della materia prima. Utilizzabile in impianti di fusione dei grassi, di produzione di gelatina e di alimenti per ittiocoltura.	L'Azienda non effettua lavorazioni che consentano l'applicazione di questa BAT.	**non applicabile**
30	*Utilizzo di evaporatori a multiplo effetto*	L'evaporazione a multiplo effetto può essere applicata in diverse sezioni dell'impianto, quali ad esempio la fusione dei grassi o la produzione di gelatine, per realizzare in maniera efficace la riduzione del contenuto di acqua della materia prima. La tecnica consente di ottimizzare lo scambio termico per mezzo della diminuzione della pressione operativa nei successivi effetti. Applicabile negli impianti di fusione dei grassi, di produzione di gelatina e di alimenti per ittiocoltura.	L'Azienda non effettua lavorazioni che consentano l'applicazione di questa BAT.	**non applicabile**
31	*Nel caso di presenza di sostanze odorigene in gas non condensabili provenienti dalle lavorazioni, combustione degli stessi in caldaia*	I gas non condensabili provenienti dalla condensazione dei vapori prodotti dal processo e contenenti sostanze odorigene possono essere inviati a combustione all'interno di caldaie esistenti nell'impianto.	I gas in condensabili vengono inviati alle caldaie di produzione del vapore, dove ne avviene la combustione.	**applicata**
32	*Nel caso di presenza di sostanze odorigene sia in gas non condensabili provenienti dalle lavorazioni che in altre fonti, combustione di entrambi in un reattore di ossidazione*	In questo caso la combustione viene condotta ad elevate temperature (superiori a 850 °C) con tempi di residenza controllati. Di solito l'impianto è abbinato ad un sistema di recupero termico per mezzo di produzione di vapore e di preriscaldo dell'aria in ingresso.	I gas incondensabili vengono inviati alle caldaie di produzione del vapore, dove ne avviene la combustione.	**---**

Il gestore si è inoltre confrontato con il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea; il posizionamento dell'installazione è documentato di seguito:

n°	Tipologia	MTD	Stato	Note
1	*Mettere in atto e aderire ad un sistema di efficientamento energetico*	Impegno della dirigenza nella definizione di una politica in materia di efficienza energetica, tramite formazione e sensibilizzazione del personale e tramite il controllo delle prestazioni dell'impianto.	applicata	L'Azienda applica una politica aziendale finalizzata anche all'efficientamento energetico continuo. Il personale viene costantemente informato sulla politica aziendale
2	*Ridurre costantemente al minimo l'impatto ambientale di un impianto*	Pianificare interventi ed investimenti in maniera integrata e articolandoli sul breve, medio e lungo termine, tenendo conto del rapporto costi benefici e degli effetti incrociati.	applicata	L'Azienda opera in conformità a quanto indicato dal BRef, in quanto pianifica gli interventi di rinnovamento degli impianti considerando, a livello integrato, gli impatti generati e ponendo come priorità anche il risparmio energetico.
3	*Individuare gli aspetti di un impianto che incidono su un efficientamento energetico*	Far eseguire un audit energetico da personale qualificato che definisca i consumi causati dall'impianto e i possibili miglioramenti da apportare per ridurli.	applicata	L'audit energetico viene costantemente svolto nel corso della produzione e degli anni nel momento in cui si esegue la manutenzione straordinaria o la sostituzione di impianti.
4	*Individuare le opportunità di recupero energetico nell'impianto, o tra vari sistemi dell'impianto e/o con terzi*	Se il sistema lo permette, va valutata la possibilità di recuperare energia dall'impianto.	applicata	Tutti i recuperi energetici possibili sono stati applicati.
5	*Ottimizzare l'efficienza energetica tramite un approccio sistemico*	Definire attività a breve, medio e lungo termine diversificate in base alla tipologia di sistema da efficientare: - sistema di illuminazione - sistemi a motore - sistemi di riscaldamento.	applicata	Questa indicazione viene costantemente applicata; di seguito si citano solo alcuni esempi di interventi effettuati negli ultimi anni. *Illuminazione* - sostituiti i sistemi illuminanti con lampade a risparmio energetico - installazione di sensori crepuscolari per l'illuminazione esterna. *Sistemi a motore* - completa ottimizzazione del rifasamento - sostituzione delle pompe e dei motori elettrici con sistemi maggiormente efficienti. *Sistemi di riscaldamento* - sostituzione delle due caldaie per la produzione di vapore con caldaie a tecnologia più moderna e maggiormente efficienti - recupero dei cascami di vapore per il riscaldamento dei serbatoi di stoccaggio del grasso.
6	*Utilizzo di metodologie per quantificare l'efficientamento energetico*	Documentare i dati utilizzati e i calcoli svolti per valutare il risparmio energetico derivante da attività di efficientamento.	applicata	Durante la stesura del report annuale AIA vengono redatti opportuni indici di performance confrontabili anno per anno.
7	*Definire degli indicatori di efficienza energetica*	Definire dei parametri che permettano di verificare facilmente gli effetti dovuti ad attività di efficientamento energetico.	applicata	Durante la stesura del report annuale AIA vengono redatti opportuni indici di performance confrontabili anno per anno.
8	*Formazione dei lavoratori*	Assumere personale qualificato e provvedere al continuo aggiornamento e al controllo delle capacità acquisite.	applicata	Il personale assunto viene scelto anche sulla base delle conoscenze in campo energetico e immediatamente formato sia teoricamente che sul campo all'utilizzo degli impianti anche in termini di corretto utilizzo degli stessi ai fini del risparmio energetico. Esiste inoltre una procedura che regola i contenuti e le modalità di esecuzione della formazione.
9	*Informazione dei lavoratori*	Informare i lavoratori sulle politiche d'impresa in campo energetico.	applicata	Il personale assunto viene immediatamente formato sia teoricamente che sul campo all'utilizzo degli impianti. Esiste inoltre una procedura che regola i contenuti e le modalità di esecuzione della formazione.
10	*Manutenzione degli impianti*	Manutenzione periodica e ogni qualvolta si ritenga necessario mantenere alte le prestazioni energetiche.	applicata	Gli impianti vengono controllati e manutentati con un programma di manutenzione periodico. Tutte le attività svolte vengono registrate e archiviate.
11	*Effettuare comparazioni periodiche con parametri di riferimento, ove esistano dati convalidati*	Valutare in riferimento a livelli settoriali, regionali o nazionali, i valori di consumo energetico derivanti dal funzionamento degli impianti.	applicata	Vengono confrontati i dati con le BAT di settore.

n°	Tipologia	MTD	Stato	Note
12	*Ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità*	Progettare in maniera integrata a tutti i livelli in modo da ottenere la massima efficienza energetica e il minimo consumo.	applicata	Ad ogni sostituzione di impianto, sistema o unità si valutano gli stessi con sistema integrato e a tutti i livelli, in modo da ottenere la massima efficienza e il minimo consumo di energia.

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati, conferma la propria situazione impiantistica, ritenendo che non siano necessari interventi di adeguamento.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per il trattamento di residui di macellazione, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).
Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni, che evidenziano il **sostanziale allineamento alla previsioni delle MTD del settore** applicabili al ciclo produttivo aziendale.

❖ *Materie prime e rifiuti*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ *Bilancio idrico*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2 "Prelievi e scarichi idrici", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si precisa, comunque, che il *prelievo di acqua* da pozzo e da acquedotto costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

❖ *Consumi energetici*

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumi energetici", nonché nella sezione C2.1.8 "Confronto con le migliori tecniche disponibili", si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano allineate con le Migliori Tecniche Disponibili di settore e con quanto previsto dal BRef "Energy efficiency" citato in premessa.
Pertanto, non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda a questo riguardo e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ *Emissioni in atmosfera*

Le emissioni produttive sono dotate di impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono di rispettare i limiti ad oggi vigenti.
Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera necessitano di una particolare attenzione da parte del gestore, al fine di evitare di contribuire all'ulteriore degrado della qualità dell'aria del territorio di insediamento.

Per quanto riguarda le emissioni odorigene, l'Azienda afferma di curarne la corretta gestione tramite il sistema di trattamento di cui fanno parte le caldaie di produzione di vapore, il bioscrubber e la vasca in cui vengono fatti gorgogliare gli effluenti in uscita dal bioscrubber.

A tale proposito, in considerazione del fatto che nel corso degli anni sono pervenute segnalazioni di maleodoranze, si ricorda che per evitare la diffusione di sostanze odorigene nell'ambiente esterno è necessario che le medesime siano correttamente aspirate ed abbattute; per questo, si conferma la necessità che la "**temperatura di fine focolare**" delle caldaie di produzione vapore sia **pari ad almeno 600 °C** quando le caldaie sono in funzione, affinché venga assicurata la demolizione termica delle fumane incondensabili. Inoltre, si conferma la prescrizione che obbliga il gestore a **determinare la concentrazione delle "sostanze odorigene" per tutte le emissioni convogliate** (E3, E4 ed E11) in sede di autocontrollo.

Inoltre, si ricorda che la possibilità di far funzionare le due caldaie di produzione vapore una alla volta è accettabile solamente a condizione che l'esubero delle fumane incondensabili (normalmente non trattate nelle caldaie ma inviate al bioscrubber) sia bruciato in una delle due caldaie: infatti, se viene attivata solo una delle due caldaie, significa che non ci sono abbastanza fumane di cottura da bruciare per metterle in funzione entrambe, pertanto non sussistono le condizioni di esubero di fumane che ne consentono l'invio al bioscrubber.

Per quanto riguarda l'emissione in atmosfera **E11**, si confermano i limiti di concentrazione per gli inquinanti ***aldeidi***, ***solfuri***, ***ammoniaca*** e ***COV***, determinati considerando quanto stabilito dall'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e dai criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna, nonché in base alle risultanze analitiche ottenute dagli autocontrolli eseguiti dall'Azienda dal 2007 al 2010 e dai prelievi a camino eseguiti in occasione della visita ispettiva programmata svolta nel 2010. Ci si riserva di rivedere tali valori limiti alla luce dei dati che saranno contenuti nei futuri report annuali e di eventuali osservazioni/proposte da parte della Ditta.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera **E3** ed **E4**, si ricorda che è necessario che il gestore verifichi la concentrazione degli inquinanti riportati al punto D2.4.1 anche in assenza dell'indicazione di valori limite; in particolare, la determinazione di *COV* e *metano* è necessaria per verificare che le caldaie svolgano effettivamente la loro funzione di impianto di abbattimento.

Per quanto riguarda l'impianto di depurazione biologico presente in stabilimento, considerato che "l'impianto di trattamento acque escluse le linee di trattamento fanghi" rientra tra gli impianti/attività in deroga ai sensi dell'art. 272 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, visto quanto indicato dalla DGR 995/2012 al fine di evitare la diffusione di sostanze odorigene e viste le considerazioni espresse a tale riguardo dal gestore (riportate nel precedente paragrafo C2.1.1 "emissioni in atmosfera"), si ritiene che le misure impiantistiche e gestionali già adottate dall'Azienda siano adeguate e che non sia necessario prevedere ulteriori specifiche prescrizioni a riguardo.

Per quanto riguarda gli *impianti termici* presenti in stabilimento, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- gli *impianti termici civili* sono alimentati da gas metano e la loro **potenza termica nominale complessiva è inferiore a 3 MW**, per cui è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera;
- gli *impianti termici tecnologici* sono alimentati da gas metano e la loro **potenza termica nominale complessiva è superiore a 3 MW**; i relativi effluenti gassosi sono convogliati ai punti di emissione in atmosfera **E3** ed **E4** già autorizzati, per i quali sono già prescritti limiti di concentrazione massima per gli inquinanti tipici della combustione termica (materiale particellare, ossidi di azoto e ossidi zolfo), nonché autocontrolli periodici a carico del gestore per la determinazione della concentrazione di tali inquinanti.

Complessivamente, dunque, l'assetto impiantistico e gestionale proposto dal gestore è ritenuto **accettabile nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D2.4**, (con particolare riferimento ai punti **D2.4.1**, **D2.4.10** e **D2.4.14**).

❖ *Protezione del suolo*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 "Protezione del suolo e delle acque sotterranee", non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si valuta positivamente il fatto che l'Azienda abbia provveduto alla completa impermeabilizzazione del piazzale e alla costruzione di muretti di contenimento a servizio dei serbatoi di stoccaggio grassi posti in area cortiliva, con conseguente riduzione del rischio di sversamento di grasso sul suolo e/o in acque superficiali.

Si raccomanda comunque all'Azienda l'attento monitoraggio dei livelli dei serbatoi contenenti sostanze liquide, dei serbatoi di stoccaggio gasolio, delle vasche e dei bacini di contenimento, nonché delle relative tubazioni, a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee.

Inoltre, si evidenzia che l'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06) prevede che "*fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli*". Pertanto, in considerazione di quanto espressamente previsto dalla norma, risulta necessario procedere ad una **integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA** e, a tal fine, si ritiene opportuno richiedere al gestore di presentare una **proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee entro il 11/04/2018**.

Infine, si coglie l'occasione per precisare che la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera *m)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata dall'Azienda in sede di invio del report annuale relativo al 2014), dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ *Impatto acustico*

La documentazione di valutazione di impatto acustico redatta ad aprile 2016, firmata da tecnico competente, dimostra il rispetto dei limiti di immissione assoluta in corrispondenza dei confini aziendali e dei recettori sensibili, nonché il rispetto dei limiti differenziali presso i recettori sensibili R1 ed R4, mentre per quanto riguarda il recettore R2 è stato riscontrato un leggero superamento del limite differenziale in periodo notturno; a tale riguardo, il gestore ha fornito una "liberatoria" datata 01/02/2016 sottoscritta dal residente presso il recettore in questione, che sostiene la ***non percezione della rumorosità ambientale che determina il superamento del limite***.

Alla luce di tale dichiarazione, si ritiene che la documentazione presentata **rappresenti un quadro accettabile** in merito al disposto della legislazione vigente e che la rumorosità prodotta dall'insediamento sia compatibile con il contesto territoriale circostante, ferme restando le condizioni dello scenarioa custico descritto e i risultati delle misure effettuate in campo; si ritiene tuttavia necessario **mantenere una specifica attenzione sull'impatto acustico presso il recettore R2** e ci si riserva di prescrivere l'adozione di interventi di mitigazione acustica nel caso di future variazioni dell'assetto aziendale e/o della percezione da parte del contesto territoriale.

Ciò premesso, non sono comunque emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

- **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria svolta dalla scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento nel rispetto delle prescrizioni di cui alla successiva sezione D.**
- **Si attesta che i valori limite di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 4-bis lettera *a)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni di esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La Ditta Ingra Brozzi S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Modena** e **Comune di Concordia sulla Secchia** **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
   - i dati relativi al piano di monitoraggio;
   - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
   - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
   - documentazione attestante il mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o della registrazione EMAS.

   Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

   Si ricorda che **a questo proposito si applicano le sanzioni previste dall'art. 29-quatuordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda**.
2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera *l)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Concordia sulla Secchia. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1,

lettera *l-bis)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.
Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai *rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Si chiede pertanto al gestore di **trasmettere ad Arpae di Modena e Comune di Concordia sulla Secchia entro il 11/04/2018 una proposta di monitoraggio** in tal senso. A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA.
   In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).
7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata in sede di invio del report annuale relativo al 2014) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate ed i limiti da rispettare sono i seguenti.
   I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	**Metodo di campionamento e analisi**	**PUNTO DI EMISSIONE E3 – generatore di vapore combustore (vuoto autoclavi e sfiati in pressione cuocitori – incondensabili)**	**PUNTO DI EMISSIONE E4 – generatore di vapore combustore (vuoto autoclavi e sfiati in pressione cuocitori – incondensabili)**	**PUNTO DI EMISSIONE E11 – carico/scarico e sfiati in pressione cuocitori, presse, centrifughe, trasporto pneumatico, macinazione, esubero aria comburente (fumane cottura non trattate termicamente in E3-E4)**
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm^3/h)	UNI 10169:2001	8.300	8.300	45.000
Altezza minima (m)	---	13	13	17 *
Durata (h/g)	---	16	16	24
Materiale Particellare (mg/Nm^3)	UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ISO 9096	5 **	5 **	10
Ossidi di Azoto (come NO_2) (mg/Nm^3)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878:2000 ISO 10849:1996 (metodo di misura automatico) Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	350 **	350 **	---
Ossidi di Zolfo (come SO_2) (mg/Nm^3)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393:1995 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	35 **	35 **	---
Sostanze odorigene	UNI EN ISO 16017 (campionamento su fiala adsorbente di materiale adeguato ed analisi in gascromatografia-spettrometria di massa; in caso di ricerca di composti estremamente volatili prevedere il raffreddamento della fiala durante il campionamento oppure doppia fiala di prelievo o, in alternativa, campionamento in sacche di materiale inerte tipo tedlar, nalophan, ecc. posticipando l'adsorbimento su fiala, in condizioni controllate, in laboratorio)	---	---	---
S.O.V. (come C-org totale) (mg/Nm^3)	UNI EN 12619:2013	---	---	50
Metano	UNI EN ISO 25140:2010	---	---	---
Ammoniaca (mg/Nm^3)	UNICHIM 632:1984 (analisi spettrofotometrica o potenziometrica con IRSA 4030)	---	---	15
Solfuri (mg/Nm^3)	UNICHIM 634 - DPR 322/71 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, ecc)	---	---	5
Aldeidi (mg/Nm^3)	EPA-TO11 A NIOSH 2016 (campionamento mediante assorbimento su fiala/soluzione di DNPH ed analisi HPLC)	---	---	20
Impianto di depurazione	---	combustore	combustore	n.2 filtri a tessuto *** + bioscrubber
Frequenza autocontrollo	---	***semestrale**: portata, sostanze odorigene, COV, metano* ***annuale**: materiale particellare, NO_x, SO_x*	***semestrale**: portata, sostanze odorigene, COV, metano* ***annuale**: materiale particellare, NO_x, SO_x*	***semestrale** ****: portata, sostanze odorigene, COV, ammoniaca, solfuri, aldeidi* ***annuale**: materiale particellare*

* i prelievi per gli autocontrolli dovranno essere eseguiti in 2 punti:
- immediatamente a valle del bioscrubber,
- preliminarmente alla vasca da 150 m^3 collegata al troppo pieno alla vasca di equalizzazione del depuratore biologico.

** in condizioni di **tenore d'ossigeno nell'effluente gassoso** del **3%**.

*** posti in serie al bioscrubber (trasporto pneumatico – ex E5 e macinazione – ex E6).

**** uno dei due controlli semestrali deve essere eseguito in periodo estivo.

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

   - Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

     Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

     I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici**.

     Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

     In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametro (metri)	**n° punti prelievo**	**Lato minore (metri)**	**N° punti prelievo**	
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato	
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2	al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3	

     Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

   - Accessibilità dei punti di prelievo

     I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura**.

     Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti

di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.
I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa.
Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

  I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.
  Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con Arpae di Modena.
  Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura
  Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:
  - metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
  - metodi normati e/o ufficiali,
  - altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

  I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonchè altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. Il gestore deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Concordia sulla Secchia. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena, Comune di Concordia sulla Secchia **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, **i dati relativi alle emissioni ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose**.
5. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi,** la Ditta dovrà comunicare preventivamente ad Arpae e Comune le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

6. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata nell'apposita sezione del "Registro degli autocontrolli". Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
   - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
   - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).
7. L'abbattitore ad umido (bioscrubber) deve essere provvisto di misuratore istantaneo della portata (o del volume) del liquido di lavaggio ovvero misuratore istantaneo di stato di funzionamento ON-OFF della pompa di ricircolo del liquido di lavaggio ovvero indicatore di livello del liquido di lavaggio.
8. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale.
9. I combustori devono essere provvisti di misuratore della temperatura in camera di combustione, con relativa registrazione.
10. Durante il funzionamento dei cuocitori deve essere attiva almeno una delle caldaie di produzione vapore, che costituiscono impianto di abbattimento delle sostanze odorigene contenute nelle fumane derivanti dai cuocitori stessi. Il funzionamento di una soltanto delle due

caldaie è accettabile esclusivamente a condizione che l'esubero delle fumane incondensabili (attualmente non accettate dalle caldaie ed inviate al bioscrubber) sia bruciato in una delle due caldaie funzionanti (se c'è l'eventualità di far funzionare solamente una delle due caldaie significa che non ci sono abbastanza fumane di cottura da bruciare, pertanto l'esubero delle fumane incondensabili può essere inviato alla caldaia e non al bioscrubber).

11. Le caldaie di produzione di vapore (funzionanti come impianti di abbattimento a servizio delle emissioni in atmosfera E3 ed E4) devono essere sempre condotte in modo tale che la temperatura a fine camera di combustione sia **superiore a 600 °C**. L'aspirazione dai cuocitori può essere attivata solo al raggiungimento di tale temperatura e dovrà essere interrotta in caso di discesa sotto tale soglia. Si precisa che le suddette modalità sono valide anche nel caso in cui il gestore utilizzi entrambe le caldaie contemporaneamente.
12. Non può essere utilizzato il bioscrubber come unico impianto di trattamento delle fumane di cottura, ma il suo uso deve essere limitato all'esubero di fumane non immettibili nelle caldaie come aria comburente.
13. La zona finale del trasporto pneumatico deve essere dotata di sistemi di misura in continuo, con registrazione, della temperatura (max 45 °C) del materiale movimentato.
14. Tutte le attività connesse alla linea trattamento fanghi dovranno essere condotte in modo da prevenire/evitare la diffusione di sostanze odorigene.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

15. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
    - l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
    - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
    - la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

    Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.
16. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) ad Arpae Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
    - il tipo di azione intrapresa;
    - l'attività collegata;
    - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

17. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotate su apposito "Registro degli autocontrolli" con pagine numerate, bollate da Arpae di Modena, firmate dal responsabile dell'impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione per almeno cinque anni.
18. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni. In alternativa, il gestore potrà riferirsi al precedente autocontrollo, accorpando ove necessario i controlli sulle nuove emissioni.
19. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. **È consentito lo scarico in acque superficiali** (scarico **S1**, recapitante nel fosso di guardia del Cavetto S. Giovanni adiacente la proprietà e confluente nel Cavo Lama) **di acque reflue industriali**, nella quantità indicativa di 62.500 m^3/anno, previo trattamento nel depuratore biologico aziendale. È inoltre **consentito lo scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali** (scarico **S1**) previo passaggio in fossa biologica e trattamento nel depuratore biologico aziendale.
2. Le caratteristiche qualitative delle acque reflue in uscita dall'impianto di depurazione aziendale dovranno risultare costantemente tali da garantire il rispetto dei limiti previsti dalla **Tabella 3** *(scarico in acque superficiali)* **dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**.
3. Il rispetto dei limiti tabellari è riferito ad un campione medio prelevato nell'arco di 3 ore. L'autorità preposta al controllo può, con motivazione espressa nel verbale di campionamento, effettuare il prelievo su tempi diversi al fine di ottenere il campione più adatto a rappresentare lo scarico.
4. Si individua come manufatto di campionamento ai fini dei prelievi fiscali il pozzetto "B" indicato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA. Dovranno altresì essere mantenuti sempre accessibili e ispezionabili sia in entrata che in uscita, ai fini di ulteriori prelievi, da parte degli organi di controllo, i pozzetti individuati ai punti "E" e "F" nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA.
5. **È consentito lo scarico in acque superficiali** (fosso di guardia del Cavetto S. Giovanni adiacente la proprietà e confluente nel Cavo Lama) **di acque meteoriche da piazzali e pluviali mediante fognature dedicate** (scarichi **A**, **C**, **D**, **E** e **F**). Tramite questo recapito è **vietato lo scarico di reflui di qualsiasi natura, nonché di acque di dilavamento contaminate provenienti da superfici impermeabili scoperte**; in particolare, nella fognatura acque meteoriche confluente nel pozzetto "E" di cui alle planimetrie allegate alla documentazione di AIA **non devono essere convogliate acque di dilavamento contenenti residui di grasso, nonché reflui derivanti dal lavaggio del piazzale antistante il reparto cottura**.

6. Il gestore dell'installazione deve mantenere funzionante e in perfetta efficienza l'impianto di trattamento delle acque reflue industriali. Ogni avaria dell'impianto di depurazione che possa compromettere la qualità dei reflui scaricati dovrà essere immediatamente comunicata ad Arpae di Modena e Comune di Concordia sulla Secchia. Eventuali disattivazioni per interventi di manutenzione programmata devono essere preventivamente comunicati ad Arpae di Modena e Comune di Concordia sulla Secchia. **Durante le operazioni di manutenzione dell'impianto, che possono provocare il decadimento della qualità del refluo in uscita dall'impianto, lo scarico dovrà essere ricircolato in testa all'impianto di depurazione**.
7. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto e/o via fax ad Arpae di Modena. I medesimi devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento.
8. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche e prelievi di campioni.
9. Il gestore deve provvedere ad inviare al depuratore aziendale o a smaltire come rifiuti le acque meteoriche raccolte all'interno dei muretti di contenimento a servizio dei serbatoi di stoccaggio grassi.
10. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena).

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione –, rifiuti, vasche dell'impianto di depurazione, vasche di accumulo acque, vasche di sedimentazione fanghi, silos di stoccaggio grassi, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.
2. La gestione dell'area cortiliva in cui sono situati i serbatoi di stoccaggio del grasso deve essere effettuata in modo tale che il piazzale, soprattutto in corrispondenza delle zone di carico e scarico, sia sempre mantenuto pulito, al fine di evitare, in caso di pioggia, dilavamenti con trascinamento di sostanze grasse (anche in minime quantità) in acque superficiali.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

Limite di zona			**Limite differenziale**	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
Recettori (classe III)	**60 dB(A)**	**50 dB(A)**	5	3
Confine aziendale (classe V)	**70 dB(A)**	**60 dB(A)**		

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti e l'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995;

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

CONFINE	PUNTO *	NOTE
sud-ovest	P1	Punto situato presso i cancelli di ingresso, sul fronte del recettore R1, dove prevale il contributo della sorgente sonora S2.
nord-ovest	P2	Punto situato sul fronte del recettore R2, dove prevale il contributo delle sorgenti sonore S1 e S3.
	P3	Punto situato in un'area in cui prevale il contributo delle sorgenti sonore S1 e S3.
nord	P4	Punto situato in un'area in cui prevale il contributo delle sorgenti sonore S3 e S4.
est	P5	Punto situato sul fronte del recettore R4, dove prevale il contributo della sorgente sonora S4.
sud	P6	Punto situato sul fronte del recettore R4, dove prevale il contributo delle sorgenti sonore S2 e S4.
sud-ovest	R1	Recettore situato all'interno del perimetro della proprietà aziendale.
ovest	R2	Recettore corrispondente ad un'abitazione collocata oltre Via Boccaletta, a circa 300 m dallo stabilimento.
sud-est	R4	Recettore corrispondente ad un'abitazione collocata a circa 500 m dal confine di proprietà.

***** i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di recettori sensibili più vicini alle sorgenti.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. Le materie prime ed i rifiuti direttamente collegati ad esse, devono essere stoccati in aree coperte; è consentito lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi anche all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
3. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
4. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interramento.

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità operative già adottate dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Concordia sulla Secchia. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Concordia sulla Secchia la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
   a. lasciare il sito in sicurezza;
   b. svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature), provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
   c. rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e Prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Materia prima in ingresso (sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano)	procedura interna	in corrispondenza di ogni ingresso	*biennale*	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di prodotti ausiliari in stabilimento (detergenti, disinfettanti, prodotti per la sanificazione, ecc)	procedura interna	mensile	*biennale*	elettronica o cartacea	annuale
Antischiuma in ingresso	procedura interna	mensile	*biennale*	elettronica o cartacea	annuale

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Antibatterico in ingresso	procedura interna	mensile	*biennale*	elettronica o cartacea	annuale
Additivi/enzimi in ingresso	procedura interna	mensile	*biennale*	elettronica o cartacea	annuale
Reagenti per potabilizzazione/addolcimento in ingresso	procedura interna	mensile	*biennale*	elettronica o cartacea	annuale
Sodio ipoclorito in ingresso	procedura interna	mensile	*biennale*	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di reagenti per impianti di depurazione aria e acqua	procedura interna	mensile	*biennale*	elettronica o cartacea	annuale
Farine proteiche in uscita	procedura interna	in corrispondenza di ogni uscita	*biennale*	elettronica o cartacea	annuale
Grassi animali in uscita	procedura interna	in corrispondenza di ogni uscita	*biennale*	elettronica o cartacea	annuale
Altro grasso e ossi bovini in uscita	procedura interna	in corrispondenza di ogni uscita	*biennale*	elettronica o cartacea	annuale
Ciccioli suini in uscita	procedura interna	in corrispondenza di ogni uscita	*biennale*	elettronica o cartacea	annuale
Altri prodotti (grasso bovino colato) in uscita	procedura interna	in corrispondenza di ogni uscita	*biennale*	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Acqua prelevata da acquedotto per usi produttivi	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	*biennale*	elettronica / cartacea	annuale
Acqua prelevata da pozzo per usi produttivi	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	*biennale*	elettronica / cartacea	annuale
Acque tecnologiche destinate al riutilizzo	calcolo	mensile	*biennale*	elettronica / cartacea	annuale
Quantitativo di acqua contenuta nei sottoprodotti di origine animale in ingresso come materia prima	stima	mensile	*biennale*	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di energia elettrica	contatore	mensile	*biennale*	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di energia termica (gas metano)	contatore	mensile	*biennale*	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata dell'emissione e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	come da frequenze indicate al precedente punto D2.4.1	*biennale*	cartacea su rapporti di prova e su Registro degli Autocontrolli	annuale
Sistema di controllo di funzionamento on/off del bioscrubber	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliero	---	---	---
Sistema di controllo di funzionamento del misuratore istantaneo di pressione differenziale (ex E5 ed E6)	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliero	---	---	---
Temperatura camere di combustione dei combustori (E3 e E4)	registratore grafico	continua	*biennale*	elettronica o cartacea	---
Controllo odori – procedure di verifica funzionalità dei sistemi di mitigazione e abbattimento (contenitori chiusi, pulizia aree di deposito esterne, ecc)	ispezione alle sorgenti odorigene	giornaliera	*biennale*	---	Annuale

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Volume dei reflui industriali scaricati in acque superficiali	contatore volumetrico	mensile	*biennale*	elettronica / cartacea	annuale
Concentrazione degli inquinanti nelle acque reflue industriali <u>scaricate</u> in acque superficiali	analisi chimica effettuata immediatamente a valle dello scarico del depuratore *	mensile	*biennale*	cartacea su rapporti di prova	annuale
Concentrazione degli inquinanti nelle acque reflue industriali <u>in ingresso</u> al depuratore aziendale	analisi chimica **	annuale	*biennale*	cartacea su rapporti di prova	annuale

* almeno per i seguenti parametri di Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06: pH, colore, odore, solidi sospesi totali, BOD_5, COD, ferro, zinco, solfuri, solfati, cloruri, fosforo totale, azoto ammoniacale, azoto nitrico, azoto nitroso, grassi e oli animali/vegetali, tensioattivi totali, fluoruri, saggio di tossicità acuta.
I metodi di campionamento ed analisi da utilizzare sono quelli indicati al punto 4 "Metodi di campionamento ed analisi" dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

** per gli stessi parametri analizzati in corrispondenza dello scarico, fatta eccezione per il "saggio di tossicità acuta".
I metodi di campionamento ed analisi da utilizzare sono quelli indicati al punto 4 "Metodi di campionamento ed analisi" dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Funzionamento impianti di trattamento	controllo visivo	giornaliera	*biennale*	elettronica e/o cartacea, solo in caso di anomalie/malfunzionamenti, con indicazione del tipo di intervento	annuale
Valutazione del grado di ossigenazione del fango nel depuratore	misuratore di O_2	continua	*biennale*	elettronica e/o cartacea, solo in caso di anomalie/malfunzionamenti, con indicazione del tipo di intervento	annuale
Controllo emissioni diffuse odorigene da linea di trattamento fanghi dell'impianto di depurazione acque	ispezione sorgenti odorigene	giornaliera	*biennale*	---	annuale

D3.1.8. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	---	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico, e almeno semestrale	*biennale*	elettronica/cartacea degli interventi effettuati	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	*quinquennale*	relazione tecnica di tecnico competente in acustica	quinquennale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o a smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	*biennale*	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	*biennale*	come previsto dalla norma di settore	---
Stato di conservazione dei sistemi di contenimento rifiuti, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliero	*biennale*	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nelle rispettive aree di deposito temporaneo	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	*biennale*	---	---
Fanghi di depurazione inviati a recupero o smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	*biennale*	come previsto dalla norma di settore	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	*biennale*	elettronica e/o cartacea solo per anomalie/ malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Verifica di integrità di sistemi di contenimento e di prevenzione emergenze ambientali	controllo visivo	mensile	*biennale*	elettronica e/o cartacea solo per anomalie/ malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Prova di tenuta di serbatoi interrati	secondo procedura individuata	*	*biennale*	elettronica e/o cartacea	annuale

* individuare la frequenza di misura del parametro all'interno della seguente tabella:

ETÀ VASCA (anni)	OPERAZIONI
< 25	Verifica di integrità ogni **5 anni**
25 ÷ 30	Verifica di integrità ogni **2 anni**
> 30	**Risanamento al 30° anno** (o entro un anno) con la prima prova dopo 5 anni e la successiva dopo 2 anni
Per **serbatoi interrati a doppia camera dotati di misuratore della pressione nell'intercapedine**, secondo procedura interna	

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	MODALITA' DI CALCOLO	REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
Resa di trattamento	%	rapporto tra il peso dei prodotti totali derivanti dal trattamento e la quantità di sottoprodotti di origine animale in ingresso	elettronica / cartacea	annuale
Consumo specifico di detergenti/disinfettanti	kg / ton	rapporto tra la quantità di detergenti consumati e la quantità di sottoprodotti di origine animale in ingresso	elettronica / cartacea	annuale

PARAMETRO	MISURA	MODALITA' DI CALCOLO	REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
Consumo specifico di additivi per la produzione	kg / ton	rapporto tra la quantità di additivi consumati e la quantità di sottoprodotti di origine animale in ingresso	elettronica / cartacea	annuale
Consumo specifico di energia elettrica ad uso produttivo	GJ / ton	rapporto tra l'energia elettrica consumata e la quantità di sottoprodotti di origine animale in ingresso	elettronica / cartacea	annuale
Consumo specifico di energia termica (gas metano) ad uso produttivo	GJ / ton	rapporto tra l'energia termica consumata e la quantità di sottoprodotti di origine animale in ingresso	elettronica / cartacea	annuale
Consumo specifico di acqua prelevata da pozzo	m^3/t	rapporto tra il volume di acqua prelevata da pozzo e la quantità di sottoprodotti di origine animale in ingresso	elettronica / cartacea	annuale
Consumo specifico di acqua prelevata da acquedotto	m^3/t	rapporto tra il volume di acqua prelevata da acquedotto e la quantità di sottoprodotti di origine animale in ingresso	elettronica / cartacea	annuale
Fattore specifico di produzione di rifiuti pericolosi	kg / t	rapporto tra la quantità di rifiuti pericolosi prodotti e la quantità di sottoprodotti di origine animale in ingresso	elettronica / cartacea	annuale
Fattore specifico di produzione di rifiuti non pericolosi	kg / ton	rapporto tra la quantità di rifiuti non pericolosi prodotti e la quantità di sottoprodotti di origine animale in ingresso	elettronica / cartacea	annuale
Fattore di emissione di inquinanti scaricati in acque superficiali	kg /ton	rapporto tra il flusso di massa annuale dell'inquinante e la quantità di sottoprodotti di origine animale in ingresso	elettronica / cartacea	annuale
Fattore di emissione di inquinanti emessi in atmosfera	g / ton	rapporto tra il flusso di massa annuale dell'inquinante e la quantità di sottoprodotti di origine animale in ingresso	elettronica / cartacea	annuale
Incidenza dei fanghi di depurazione	kg / ton	rapporto tra il quantitativo di fanghi di depurazione prodotti e la quantità di sottoprodotti di origine animale in ingresso	elettronica / cartacea	annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- diminuire le emissioni in atmosfera.

5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. La sostituzione del materiale filtrante a servizio delle emissioni in atmosfera dovrà risultare dalle annotazioni effettuate sul Registro di carico-scarico dei rifiuti.
7. I fanghi di risulta dell'impianto di depurazione delle acque reflue dovranno trovare recapito in impianti di smaltimento diversi a seconda della tipologia del rifiuti e secondo le seguenti priorità:
   - in idoneo impianto di valorizzazione dei fanghi (impianto di compostaggio);
   - in idoneo impianto di trattamento di rifiuti, autorizzato ai sensi del D.Lgs. 152/06.
8. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva. In questi casi, non si rende necessaria l'annotazione su "Registro degli autocontrolli" o con altra modalità di cui al precedente punto D2.4.6.
9. A cura del gestore, si deve provvedere al periodico espurgo e manutenzione dei sistemi di depurazione.
10. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
11. In conseguenza del mancato rispetto delle prescrizioni di cui all'integrazione dell'autorizzazione all'utilizzo di fanghi da depurazione in agricoltura (Determinazione n. 155 del 08/04/2005 rilasciata dalla Provincia di Modena), la Ditta non risulta conforme alla DGR n. 2773 del 30/12/2004. Pertanto, l'autorizzazione all'utilizzo di fanghi di depurazione in agricoltura rilasciata dalla Provincia di Modena con Determinazione n. 641 del 16/12/2004 risulta decaduta a far data dal 09/02/2006 e quindi **non è consentito l'utilizzo in agricoltura in Provincia di Modena dei fanghi da depurazione prodotti da Ingra Brozzi S.p.A.**.
12. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
13. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
14. Si raccomanda al gestore di **mantenere una specifica attenzione sull'impatto acustico dell'Azienda sul recettore R2**, in considerazione degli esiti della valutazione di impatto acustico redatta a dicembre 2015.
15. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
16. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
17. Si raccomanda al gestore di mantenere nelle planimetrie aziendali l'indicazione della posizione della cisterna interrata un tempo utilizzata per lo stoccaggio del gasolio di riscaldamento, ora dismesso e riempito di sabbia, al fine di tener conto della sua presenza in caso di future eventuali ristrutturazioni o di dismissione del sito.

18. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.

Originale Firmato Digitalmente

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, lì ..... _____

Protocollo n. _____ del _____

Si attesta che il presente documento è copia conforme dell'atto originale firmato digitalmente.